Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XX
offerta libera

n. 23
21 NOVEMBRE 2019

A LORETO UN ANNO GIUBILARE

+ Angelo, *Arcivescovo*

Avrà inizio l'otto di dicembre il Giubileo Lauretano per celebrare il centenario della proclamazione della Beata Vergine Maria di Loreto a patrona degli aviatori. L'icona della "Santa Casa in volo" con Maria fu subito accostata agli aerei che all'inizio venivano chiamati "le case volanti".
Il 24 marzo 1920, accogliendo i desideri di molti piloti d'aereo reduci della prima guerra mondiale, papa Benedetto XV proclamò la «Beatissima Vergine Maria, denominata di Loreto, la principale patrona presso Dio di tutti i viaggiatori in aereo».
Tanti sono i fedeli provenienti da ogni parte del mondo che sostano in preghiera nella Santa Casa. Duemila anni fa, in quella casa, tra quelle mura, a Nazaret, c'era Maria ad ascoltare le parole dell'Angelo: "Rallegrati Maria, ricolma del favore di Dio".
La Santa Casa di Loreto sin dall'inizio del suo arrivo nel 1294, collocata sulla strada, portò con sé una ricchezza di grazia che continua nel tempo. É il luogo dove per mezzo del "sì" di Maria, Dio si è fatto uomo. Papa Francesco nel suo libro Ave Maria ha scritto: "Dio saluta una donna, la saluta con una verità grande:<<Io ti ho fatta piena del mio amore, piena di me e così sarai piena del mio Figlio e poi di tutti i figli della Chiesa>>. Ma la grazia non finisce lì: la bellezza della Madonna è una bellezza che dà frutto, una bellezza di madre.
Maria è piena di grazia, cioè è immacolata, piena della presenza di Dio, non c'è posto in Lei per il peccato, è vuota di peccato e per questo è sempre giovane, perché il peccato rende vecchi in quanto chiude il cuore e lo fa sfiorire.
Maria ha reso bella la sua vita non nell'apparenza, in ciò che passa, ma con il cuore puntato su Dio che illumina la vita rendendola bella.
Maria è benedetta perché è nata senza colpa, è senza peccato. É stata eletta per essere madre di Dio. La Casa di Nazaret diventa allora il luogo che per mezzo di Maria ci appartiene perché simo Chiesa, comunità, famiglia. In quella casa le persone possono trovare il clima, il calore che permette di imparare a crescere umanamente e capire che non siamo oggetti invitati a consumare e ad essere consumati. Non siamo merce di scambio. Siamo figli, siamo famiglia, siamo popolo di Dio. Lo sguardo materno di Maria ci ricorda che siamo fratelli, ci apparteniamo l'uno all'altro. Il suo sguardo ci insegna che dobbiamo imparare a prenderci cura della vita nello stesso modo e con la stessa tenerezza con cui Lei se n'è presa cura: seminando speranza, seminando fraternità.
Il Santo Padre ha concesso il Giubileo lauretano per i tutti i viaggiatori in aereo, militari e civili, e per tutti coloro che giungeranno pellegrini al Santuario della Santa Casa da ogni parte del mondo. Il Giubileo Lauretano ci aiuterà a vivere spiritualmente la grazia del Giubileo per costruire insieme la grande casa del mondo per la gloria di Dio e la concordia di tutti gli uomini guardando a Maria, la donna dal cuore senza peccato, la donna del "sì" della fede, fino ai piedi della croce, la madre della Chiesa e madre nostra che ci tiene uniti come figli, ci fa sentire fratelli per portarci a Cristo salvatore e redentore per entrare nel mistero di Dio, eterna carità, gioia della vita dell'uomo.
Nella Santa Casa, davanti all'effige della Madre del Redentore e della Chiesa, Santi e Beati hanno risposto alla propria vocazione, i malati hanno invocato consolazione nella sofferenza, il popolo di Dio ha iniziato a lodare e a supplicare Santa Maria con le Litanie lauretane, note in tutto il mondo. In modo particolare quanti viaggiano in aereo hanno trovato in lei la celeste patrona.
Alla luce di tutto questo, il Santo Padre Francesco ha decretato con la sua autorità che la memoria facoltativa della Beata Maria Vergine di Loreto sia iscritta nel Calendario Romano il 10 dicembre, giorno in cui vi è la festa a Loreto, e celebrata ogni anno.

Bassorilievo di Enrico Manfrini che ha accompagnato spesso Paolo VI nei suoi viaggi in aereo

BASTA UN CHIODO

La notizia è che un geometra del Comune di Ancona è stato arrestato con l'accusa di aver chiesto ed ottenuto favori in denaro e regali di diverso genere per l'affidamento di lavori pubblici ad imprenditori che sono agli arresti domiciliari.
La corruzione, purtroppo, è una delle trasgressioni più frequenti. Non passa giorno che non si abbia notizia di inchieste intorno a responsabili, in diverso modo, della "cosa pubblica" o più propriamente del privato, che si sono intascati somme o hanno ricevuto benefit al di fuori di quello che è il normale compenso previsto dal rispettivo contratto di lavoro.
Il fenomeno ha avuto il suo picco di protagonismo negli anni '90 con una definizione che ha caratterizzato un momento storico: "tangentopoli". Di fronte a fatti di questa natura la nostra reazione è diversa a seconda che essi si verifichino più o meno lontano dal nostro luogo di residenza, mentre la curiosità ci stimola ad andare alla ricerca di ogni minimo particolare che viene soddisfatto dai mezzi di comunicazione di massa che livellano i loro contenuti, non tanto e non solo sulle elementari norme della deontologia professionale, ma soprattutto su quanto si vende in base alla diffusione della notizia.
Ezio Mauro, rispondendo alle domande di Piero Damosso, in "Giornalismo all'alba" su: ricerca del bene, notizie buone e cattive, riferisce che il direttore del "Boston Globe" ha risposto una volta: "Noi passiamo la giornata a separare il grano dal loglio, poi certo alla fine, per vendere il giornale, prendiamo il mazzo del loglio e lo buttiamo dentro le pagine".
Questo per dire che non si può chiedere all'informazione, come del resto alla politica, di elevarsi rispetto alla società perché gli attori della vita sono espressione della società stessa.
Mentre nella politica c'è il peso del consenso, nell'informazione, c'è l'insidia del "mercato" ed allora i nostri giornali locali hanno cercato, poi mescolato e rimescolato, cucinato e ricucinato tutto ciò che si è reso possibile, quasi, in contrasto ad un momento in cui la città stava vivendo un tempo felice con il riconoscimento del Sindaco migliore del mondo che ha dato alle stampe un libro per sostenere il modello Ancona come esempio per altre realtà geografiche e altre espressioni democratiche.
Ma il fatto, deprecabile e condannabile sembra, almeno fino a questo momento, che riguardi una sola persona impiegata nel Comune di Ancona che ha provocato danni, inestimabili, di immagine. Tuttavia una volta rimosso ed affidato alla giustizia, il soggetto ritenuto colpevole, l'Amministrazione Comunale nel suo insieme, dovrà continuare il suo cammino.
Quant'è piccolo un chiodo di fronte ad un'automobile? Eppure è capace di forare una gomma e rendere l'automobile inutilizzabile. Poi si ripara la gomma e l'auto riprende la sua funzione.
Per un cristiano, rubare è trasgredire al settimo comandamento: non rubare. La misericordia di Dio ci viene incontro tramite la confessione che significa pentirsi del male fatto e restituire ciò che si è preso illecitamente. Questa è la giustizia divina.
Diversa e più dura è la giustizia umana che l'ordinamento civile affida alla magistratura: c'è un'accusa che deve provare che il soggetto non è innocente, c'è una difesa che palesa l'innocenza ed un collegio giudicante che emette una sentenza. L'eventuale colpa si sconta con la restrizione della libertà in un luogo di detenzione.
Quando scriviamo e parliamo di argomenti come questo ricordiamoci sempre che il protagonista del fatto è una persona inserita in contesti affettivi che soffrono ore e giorni di angoscia come, del resto, lo stesso soggetto ritenuto colpevole.

Marino Cesaroni

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

MANCA L'ENERGIA NECESSARIA

di Vittorio Massaccesi

Chi non si accorge del disastro indescrivibile, in termini culturali e patrimoniali che si è abbattuto su Venezia? Ci si consiglia di solidarizzare anziché perderci nei soliti piagnistei. Giusto! Ma permettete che almeno un "sassolone" me lo tolga. Se è vero che il Mose ci sta costando il triplo di quanto ci è costata l'autostrada del sole, come faccio a non scandalizzarmi, ad avere fiducia, ad essere tentato di non solidarizzare pensando alla storia della grande paratia con i tempi, con le corruzioni, con le incertezze tecniche e funzionali? Dove sono stati in 40 anni i responsabili (anche del mondo politico) del Veneto, di Venezia e del Mose? Dopo 40 anni e dopo sei miliardi di euro hanno spostato la data di messa in funzione per l'ennesima volta: ora ci si rivede nel 2021. Campa cavallo!
E troviamo un governo incerto, distratto e incapace di prendere risoluzioni adeguate di fronte all'azione della Mittal che dichiara esplicitamente di chiudere nel giro di due mesi (gradualmente s'intende!) i forni dell'ex-Ilva come fossero veramente e da sempre i padroni che non permettono l'accesso nemmeno ai commissari responsabili del recupero della situazione generale. Una decisione di una multinazionale (la maggiore nel mondo dell'acciaio) che per la salute che gode potrebbe certamente mantenere fede al contratto stipulato con l'Italia anche se più oneroso del previsto. Non lo vuole perché nel settore dell'acciaio che sovrabbonda di produzione c'è concorrenza spietata. Non pare il vero alla Mittal di chiudere Taranto! E lo chiude veramente se il Governo e la magistratura non sanno trovare la via giusta per bloccare la multinazionale che ad arte e facilmente ha saputo deviare gli acquirenti. Per cui: "Signori! Mancano le commesse. Chiudiamo". Che importa a questi signori delle conseguenze drammatiche sociali, patrimoniali e produttive per l'Italia? Zingaretti, Renzi, Salvini continuate pure nelle vostre battaglie elettorali regionali che vi impegneranno ancora per un anno! E lasciate che Di Maio provochi con le sue proposte chi non cerca altro che danneggiarci. Ad ognuno la sua politica, all'Italia i danni. Per fortuna che a rimediare il rischio della chiusura ex-Ilva saranno proprio i più direttamente interessati, gli operai, che non obbediranno, che faranno lo sciopero alla rovescia. Che l'opposizione spari senza pietà contro il governo per vincere e queste e quelle elezioni regionali non scandalizza più di tanto. Ma il Governo come reagisce non tanto a Salvini quanto alle tante difficoltà in atto? Ci dà il senso della unione e della capacità di affrontare queste tempeste? Possiamo stare tranquilli? Il presidente Conte ci mette la buona volontà, ma non riesce nemmeno – udite udite! – a mettere in piedi un incontro unitario con i massimi responsabili delle quattro forze politiche che esprimono il governo. Siamo al paradosso. Come è possibile sperare che in queste condizioni Mittal ci ascolti seriamente e i responsabili, diretti e indiretti, del Mose ci garantiscano passi decisivi in avanti?
Il dramma è che, dopo l'esperienza che abbiamo avuto con il governo Conte 1, il problema non lo risolviamo con le elezioni o con il cambio di guardia al governo.

massaccesi.vittorio@gmail.com

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

LA CULTURA PER L'ECONOMIA

Più di 200 persone alla Loggia dei Mercanti - Confartigianato, Università Politecnica delle Marche, Università di Padova, Fondazione Symbola, Camera di Commercio delle Marche, Comune di Ancona

Più di 200 persone alla Loggia dei Mercanti - Confartigianato, Università Politecnica delle Marche, Università di Padova, Fondazione Symbola, Camera di Commercio delle Marche, Comune di Ancona.
Le filiere culturali e creative presenti nelle Marche, grazie a qualità e innovazione, contribuiscono alla competitività del nostro territorio e si dimostrano un driver di crescita da sostenere con apposite misure e strategie di sviluppo. Iniziativa e creatività sono le peculiarità dell'artigianato ma anche l'essenza stessa della grande vivacità che circonda le imprese della nostra regione, dall'artigiano alla micro impresa.
"Il ruolo della cultura per le economie territoriali" è il titolo del convegno al quale hanno preso parte circa 200 persone che si è tenuto alla Loggia dei Mercanti di Ancona organizzato da Confartigianato Imprese Ancona-Pesaro e Urbino, il Comune di Ancona, la Camera di Commercio delle Marche in collaborazione con Confartigianato Padova.
Ad aprire i lavori il Segretario Generale di Confartigianato Ancona- Pesaro e Urbino Marco Pierpaoli.
Sono intervenuti: Valeria Mancinelli sindaco di Ancona, Gino Sabatini presidente Camera di Commercio delle Marche, l'assessore alla cultura Moreno Pieroni, Fabio Renzi Segretario Generale Fondazione Symbola, il Rettore dell'Università Politecnica delle Marche prof. Gian Luca Gregori, il prof. Fabrizio Dughiero Pro Rettore Università di Padova, Tiziana Pettenuzzo Segretario generale Confartigianato Imprese Padova, autorità civili e militari.
Le imprese culturali e creative rappresentano un importante volano di sviluppo economico, una dimensione produttiva che unisce innovazione e cultura in un processo di trasformazione continua che crea valore. L'artigianato legato alla cultura ha un ruolo strategico soprattutto nella nostra regione dove il maggior contributo è rappresentato dalle attività più tipiche del made in Italy. La cultura nella nostra regione è anche alla base dell'attività di un sistema imprenditoriale versatile e multiforme.
L'offerta culturale della nostra regione rappresenta una leva concreta per lo sviluppo economico del territorio che può contare sulla forza di un sistema produttivo locale che fa della cultura e dell'arte un'eccellenza, creando occupazione.

DICHIARAZIONE DI SUCCESSIONE

La **Dichiarazione di Successione** deve essere presentata dagli eredi per comunicare all'Agenzia delle Entrate il passaggio di proprietà di determinati beni o della titolarità di capitali appartenuti in vita alla persona deceduta. Dev'essere presentata entro 12 mesi dalla data di apertura della successione che, generalmente, coincide con la data del decesso.

Le pratiche di successione: istruzioni per la dichiarazione

CAF ACLI fornisce un servizio di **assistenza e consulenza per le pratiche di successione**, supportando gli eredi nella preparazione della documentazione necessaria, nella compilazione e nella trasmissione telematica della dichiarazione all'Agenzia delle Entrate e nella presentazione delle volture catastali.

Chi deve presentare la Dichiarazione di Successione?

Sono obbligati a presentare la Dichiarazione di Successione:
- gli eredi, i chiamati all'eredità e i legatari (purché non vi abbiano espressamente rinunciato o - non essendo nel possesso dei beni ereditari - chiedono la nomina di un curatore dell'eredità, prima del termine previsto per la presentazione della Dichiarazione di Successione) o i loro rappresentanti legali;
- i rappresentanti legali degli eredi o dei legatari;
- gli immessi nel possesso dei beni, in caso di assenza del defunto o di dichiarazione di morte presunta;
- gli amministratori dell'eredità;
- i curatori delle eredità giacenti;
- gli esecutori testamentari;
- i trustee.

Attenzione: anche se più persone sono obbligate alla presentazione della dichiarazione, è sufficiente presentarne una sola, quindi **un solo modello valido per tutti**. Ci sono comunque dei casi in cui si è **esonerati**. Non c'è infatti l'obbligo di dichiarazione se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
- l'eredità è devoluta al coniuge e ai parenti in linea retta del defunto;
- l'attivo ereditario ha un valore non superiore a 100.000 euro e non comprende beni immobili o diritti reali immobiliari.

Come si presenta la Dichiarazione di Successione?

La **Dichiarazione di Successione** può essere presentata esclusivamente in via telematica con una delle seguenti modalità:
- con CAF ACLI, intermediario fiscale abilitato;
- direttamente dal contribuente tramite i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate.

CAF ACLI, grazie all'esperienza e alla professionalità dei suoi operatori, assiste gli eredi nella **preparazione della documentazione necessaria**, nella **compilazione della dichiarazione di successione**, nella **predisposizione delle volture catastali** e nel **calcolo delle imposte dovute**.

Continua a pagina 11

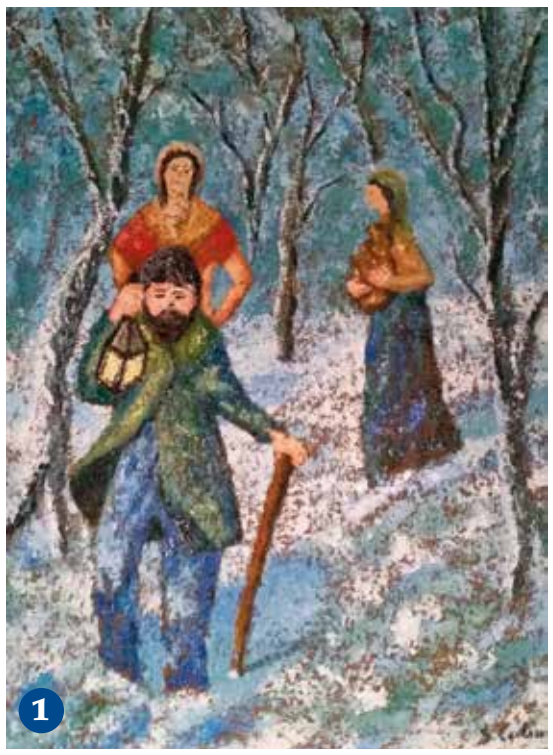
PERSONAGGI DELLA NOSTRA TERRA

SANDRO CARLONI

Sandro Carloni nasce a Montecassiano, pur residente a Montefano; già iniziava l'accorpamento degli ospedali ed in quello di Montefano era stato soppresso il reparto della maternità. A 13 anni, dopo aver frequentato la terza media si trasferisce ad Agugliano dove frequenta lo IAL specializzandosi nella meccanica e trova lavoro in una azienda della zona di Falconara.
È un autodidatta e quando racconta la sua passione per il disegno, ne vengono fuori scene che sembrano tratte dal libro Cuore di Edmondo De Amicis. Abitava in campagna dove suo padre era mezzadro. A quei tempi, una mattina alla settimana, era dedicata alla cottura del pane in forni che venivano riscaldati con la legna che diventava carbone. Sandro con questi carboncini disegnava dei paesaggi sulla parete esterna del forno che il padre copriva, ogni volta, con la calce. Quella che per il genitore era la pulizia di una parete, per Sandro diventava l'occasione per una nuova opera. Era quasi una lavagna perché la passione per il disegno del giovane Sandro e l'unica materia prima disponibile, il carbone, gli consentivano un momento di svago senza precedenti.
Con il passare degli anni cura questa sua passione leggendo e studiando la storia dell'arte sui grandi pilastri dell'impressionismo ed espressionismo; lo guida il maestro Raul Bartoli, macchiaiolo di Chiaravalle, per quanto riguarda il disegno e il colore e Guido Ricci, scultore, per quanto riguarda la forma e il contenuto del soggetto all'interno della massa.
Sandro racconta delle passeggiate nei campi con lo scultore Ricci che gli dava i consigli utili e necessari mettendolo di fronte a tronchi di albero e chiedendogli cosa vedesse in loro. E mentre lui riferiva ciò che vedeva, lo scultore lo provocava con altre visioni, in modo da stimolare la sua fantasia. In fondo Ricci gli diceva che una volta visto un soggetto in una materia, bastava togliere il superfluo.
Le prime opere pittoriche sono ispirate dai paesaggi campestri, soprattutto di alberi perché, come dice egli stesso, l'albero è un collegamento tra la terra e il cielo.
Nel corso della sua carriera, si è cimentato su varie tecniche: matita, china, incisione, acquaforte e puntasecca, acquerello, olio su tela, olio materico spatolato su iuta e scultura.
Per quanto concerne la scultura molto hanno influito la storia greca e la filosofia. Kant e Nietzsche sono stati due punti di riferimento: il primo indicava una via d'uscita alle vaste problematiche del tempo ed il secondo sosteneva che la persona non deve farsi influenzare, ma vivere la sua realtà secondo il suo volere.
Nel 1978, a 25 anni arriva la prima personale a Chiaravalle, nei locali del Comune e con gli anni ha avuto occasione di partecipare a mostre personali e collettive in Gallerie Nazionali e Internazionali: Roma, Bologna , Milano, Padova, Venezia, Firenze, Ancona, Courmayeu, Trento, Parma, Barletta, Gubbio, Spoleto e Palermo, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea- Liegi - Belgio, Galleria d'Arte The Colours - Parigi - Francia; Trezzo sull'Adda, Milano EXPO 2015 Padiglione CCUP "Le qualità della Cina; festival Internazionale d'Arte Corea del Sud; Festival Mondiale di pittura cinese a Su Zhou - Shanghai Cina, Russia "Lungo la grande via della Seta" Galleria Belyaevo Showroom Mosca, Galleria Artmuza San Pietroburgo – Russia, New York Caelum Gallery, Chelsea - Manhattan NYC.
Sue illustrazioni sono state pubblicate in: "Senza pentimenti" e in "Gente di casa e gente di fuori" Poeta e narratore Sirio Sebastianelli, Editore Claudio Salemi; "Tre giorni nei boschi" Poeta Prof. Paolo Marzioni, Sincronia Editore; "Libertà - Poeti per un Natale" realizzazione copertina, e scenografia "Nasce un poeta" organizzato dalle scuole Medie Maria Montessori - Falconara Marittima AN; "Quelle come noi" e "Canto verso l'Oriente" poesie, della scrittrice Eleonora Giovannini, Editore, Ermes Edizioni, Falconara Marittima (AN).

Sandro Carloni

Sue opere sono esposte permanentemente presso: Fondazione Salesi – Ancona, Museo "Salvi di Sassoferrato" - Ancona, Museo Diocesano di Gubbio - Perugia, Città del Vaticano.
Info: 3385449151
sandro_carloni@alice.i
www.sandrocarloni.it



1. Opera pittorica realizzata nel 2014, con la tecnica, olio materico spatolato su iuta, dal formato 50 x 70. Titolo dell'opera: "Seguiamo la luce"
Tematica dell'opera: "Il colore azzurro che occupa quasi la totalità della tela, simbolo di serenità e fiducia verso il futuro. La scena è ambientata in pieno inverno, dove la neve cancella ogni sua traccia a noi di riferimento e gli alberi che ci portano in pieno disorientamento, ed è proprio in questo momento magico, colui che osserva, può commentare e seguire la luce ed interpretare il sentimento della natività". Opera che ha partecipato alla sesta edizione della mostra concorso nazionale dei Presepi organizzata dal Polo Museale della città di Gualdo Tadino.

2. Opera pittorica realizzata nel 2014, con la tecnica, olio materico spatolato su iuta, dal formato 50 x 70. Titolo dell'opera: "Riflessione" e ceduta in donazione al Santo Padre Francesco
Tematica dell'opera: "Una superficie ampia della tela, viene occupata da un colore verde caldo, che ci proietta verso la ricerca di un equilibrio totale, fatto di armonia e amore.
Il resto è carico di simbologia, rivolto a colui che osserva gli oggetti a disposizione, che è solo frutto di una passione che genera martirio, sofferenza e dolore, che in una era definita civile, che non può essere indifferente moralmente, su tanta violenza sprigionata verso il genere umano, animale e la natura, quando ci si definisce "classe colta" è qui che lascio interpretare questo sentimento".

CARLO ACUTIS

"La Consulta medica della Congregazione delle cause dei santi ha espresso parere positivo riguardo a un presunto miracolo attribuito all'intercessione del venerabile **Carlo Acutis**".
Lo rende noto il postulatore della causa, Nicola Gori, a seguito della seduta che si è svolta nella mattinata di giovedì 14 novembre. "Prosegue, perciò – aggiunge il postulatore, – l'iter della causa di canonizzazione del venerabile nel Dicastero vaticano".
La notizia è stata accolta positivamente anche dal vescovo della diocesi di Assisi–Nocera Umbra–Gualdo Tadino, mons. Domenico Sorrentino, il quale dichiara che "se gli altri passaggi previsti saranno altrettanto positivi, la beatificazione è da sperare non lontana. Continuiamo a pregare, perché il Signore voglia presto glorificare il suo servo, ad incoraggiamento del cammino di santità di tutta la Chiesa e specialmente dei giovani".

IL PELLEGRINAGGIO A LORETO

La Conferenza Episcopale Marchigiana ha deciso di ripetere "la bella e significativa esperienza del pellegrinaggio delle diocesi marchigiane" alla casa di Maria, "in preparazione al Giubileo Lauretano e all'apertura della Porta Santa che avverrà 1'8 dicembre solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.
"La Novena dell'Immacolata, solennità che per noi prosegue con la "festa della Venuta" e la celebrazione della B.V.M. di Loreto il l0 dicembre, è una grande opportunità per orientare l'attenzione dei fedeli alla festa della Patrona delle Marche e iniziare l'anno giubilare con fede e apertura d'animo. – Scrive in una lettera ai confratelli vescovi, il prelato di Loreto, Mons. Fabio Dal Cin. - Sarò lieto di accogliere te e i fedeli della tua Diocesi di pomeriggio (se volete, arrivando prima della celebrazione, così da permettere alla gente di confessarsi) per pregare insieme il Santo
Rosario alle ore 16.30, poi alle 17.00 la S. Messa con il passaggio in Santa Casa, al canto delle litanie lauretane".
Essendo le diocesi in numero maggiore rispetto ai giorni disponibili per la Novena, è stato concordato il seguente calendario:
Lunedì 2/12 - Diocesi di Pesaro e di Urbino
Martedì 3/12 - Diocesi di Fabriano, Camerino e Fano
Mercoledì 4/12 - Diocesi di Fermo e Macerata
Giovedì 5/12 - Diocesi di Ancona, Jesi e Senigallia
Venerdì 6/12 - Diocesi di Ascoli e S. Benedetto del Tronto

IL BEATO GABRIELE FERRETTI ARGINE ALL'INFEZIONE LATENTE NELLA SOCIETÀ

Celebrata a Capodimonte la festa del Compatrono di Ancona

di Riccardo Vianelli

La festa del Beato Gabriele Ferretti di Ancona ha visto stringersi attorno al proprio parroco don Carlo Spazzi la comunità di Capodimonte che ha partecipato alle iniziative programmate durante la settimana (dal 9 al 12 novembre) per rendere onore al Compatrono di Ancona. Nel giorno del ricordo del Beato è intervenuto l'Arcivescovo di Ancona Mons. Angelo Spina, che ha incontrato l'assemblea parrocchiale, presenti i discendenti del Beato e le autorità civili e militari fra i quali il nuovo Comandante del Comando Esercito Marche, il colonnello Brunetto insediatosi l'8 Novembre.
Prima dell'inizio della celebrazione eucaristica il parroco don Carlo ha porto il suo saluto e quello della comunità parrocchiale a Mons. Spina e alle autorità, evidenziando come la piccola comunità parrocchiale cerchi di seguire l'esempio del Beato specialmente nei rapporti con gli anziani, molto numerosi nel rione, e nel supporto alla Caritas diocesana che in questo territorio ha sede.
Nella celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo, oltre al parroco, era presente il cappellano militare del corpo dei carabinieri, Padre Giuseppe Faraci.
Nell'omelia l'Arcivescovo si è detto molto lieto di condividere con la comunità la memoria liturgica e santa del Beato Gabriele, Compatrono della storia di Ancona.
Riferendosi alle letture della liturgia si è soffermato sugli interrogativi che mettono in luce: il senso della vita e di quello che ci attende dopo la morte, tutto ciò si pone di fronte al dono che Dio dà: la fede. Fede che non tutti riescono a vedere e portare avanti nella loro vita, nonostante tutto, come dice S. Paolo, il Signore è fedele e l'anima, liberandosi dal corpo, proseguirà nella sua immortalità ed anche il nostro corpo incenerito risorgerà. Dal Vangelo dei Sadducei, il caso della donna, che con la legge del levirato, va sposa dei sette fratelli morti uno dopo l'altro, ma Gesù, ha spiegato l'Arcivescovo, non cade nel tranello della casta intellettuale, e affermando che la donna non è oggetto dell'uomo ma in coloro che sono nell'amore e in questo amore di Dio non c'è possesso dell'altro, perché Dio è vivo, presente.

Mons. Arcivescovo saluta i discendenti del B. G. Ferretti

Gesù con la sua vita, morte e resurrezione fa capire che Dio é vivo con la profondità del suo amore, e che tutti noi siamo fatti per la vita eterna; Dio ci ha creato dal niente e dalle nostre ceneri ci riporterà alla vita, questa è la fede, anche se occorre verificare se la nostra è una fede accesa o spenta.
«Beato chi accoglie la parola di Dio e la mette in pratica.» (Lc 11,28) con questo passo evangelico Mons. Spina ha introdotto la riflessione sulla vita del Beato Gabriele Ferretti che, spogliandosi dei propri beni e dei titoli nobiliari, si fa povero fra i poveri di Ancona seguendo due dimensioni nel suo agire, la dimensione verticale (tutto di Dio), e quella orizzontale (la carità mettendosi a disposizione della città fra carestie, malattie, povertà rendendo Ancona una città di pace).
Una pace da vivere con la forza della fede per aiutare chi è nel bisogno; in Italia gli ultimi dati ISTAT evidenziano 5 milioni di poveri di cui 1 milione 260 bambini (1 bambino su 3), una povertà che annulla la dignità della persona, perché senza lavoro non esiste dignità.
Accanto a questa faccia del problema l'Arcivescovo ha sottolineato alcune povertà morali: la mancanza di rispetto gli uni per gli altri, il vizio che distrugge se stessi e la famiglia (ludopatie, tentazioni multimediali, droga …).
La vita è un bene troppo prezioso e il nostro impegno deve essere rivolto alle nuove generazioni altrimenti queste strade portano ad essere poveri di salute, di vita, del bene. Quando si entra in questi labirinti si diventa poveri perché non si ha più la ricchezza della vita e della libertà.
Occorre per questo aprire percorsi di santità come: il consiglio, l'aiuto, la vicinanza con la carità confidente, operosa che ci rende uomini di Dio, di pace.
Mons. Spina ha chiesto al Beato Gabriele di renderci cittadini operosi, di possedere una cittadinanza attiva, protagonisti del nostro tempo nel quale siamo per diffondere il bene e la luce che ci viene dalla Parola di Dio, dal suo amore e dal beato Gabriele.
La celebrazione eucaristica si è poi conclusa con la benedizione impartita con la reliquia del Beato e con l'imposizione dello scapolare ai numerosi fedeli presenti. Infine l'Arcivescovo ha salutato le autorità civili e militari, i discendenti del Beato, ai quali ha invitato a farsi custodi di questa memoria e a seguire le vie della santità.

OSIMO - MISSIONI & MISSIONARI

PROGETTO QUEIMADAS OGGI

Sopra l'uscita della chiesa, poLa sorpresa della serata del "Progetto Queimadas - oggi" è stata la presenza di S.E. Mons. Angelo Spina, Arcivescovo Metropolitano di Ancona-Osimo. L'evento organizzato al Teatro Campana di Osimo ha visto la partecipazione di un pubblico numeroso, attento e curioso di avere notizie su quanto avviene a Queimadas. Il vivace presentatore Maurizio Socci, direttore di èTV Marche, ha dato il via alla serata chiamando sul palco l'Arcivescovo Angelo e don Carlo per una breve introduzione dell'iniziativa. All'invito di Don Carlo a visitare Queimadas, Sua Eccellenza ha dato la sua disponibilità, in occasione del gemellaggio della diocesi con L'Alto Solimoes in Amazonia. Maurizio Socci, conduttore della serata, si è compromesso pubblicamente impegnandosi ad accompagnare Sua Ecellenza per documentare la visita. La proiezione del video "storia del Progetto Queimadas" ha introdotto il dialogo di Ivana Vaccarini che ha rivolto domande mirate al Fondatore del Progetto don Carlo Gabbanelli, che ha dato testimonianza di fede e di informazione delle attività e delle realizzazioni concrete portate a termine in questi quasi 50 anni. Don Carlo ha ribadito che tutto ciò che è stato fatto non è cosa sua, ma di tutti coloro che hanno partecipato in vari modi e maniere. Ivana ha successivamente posto altre domande al Presidente del progetto Queimadas per il Brasile Genivaldo Silva con una traduzione quasi simultanea da parte dello stesso Don Carlo. Al termine delle domande, il presentatore ha introdotto un breve intermezzo musicale con l'Inno alla Vita magistralmente eseguito al violino dal Maestro Marco Santini, rinomato musicista Osimano. Prima delle testimonianze delle insegnanti "le due Caterine", il conduttore, dal palco è sceso in platea per delle divertenti e significative interviste. Le due Caterine all'unisono hanno testimoniato, che da questa esperienza didattica - pedagogica, sia in Brasile, che nelle nostre scuole, "siamo noi che abbiamo ricevuto molto, un calore umano che nessun'altra esperienza ci potrebbe dare". Altro intermezzo musicale del maestro Marco con la coinvolgente esecuzione, sempre al violino, de "Il Mondo".
Il cuore dell'evento ha visto il ricordo delle persone che hanno visitato Queimadas e oggi non sono più tra noi. Le abbiamo ricordate offrendo una targa ai loro familiari. Paolo Carotti ha ricevuto l'omaggio della cara Antonella Del Bello. A ricevere la targa, omaggio di Franco Grasso, è stato lo stesso Maurizio Socci. Da ultimo Giovannina Marotta e Tersilio Marotta hanno ricevuto la targa ricordo di Cesare Maceratesi A rappresentare tutti gli amici e i numerosi sostenitori del Progetto è stato chiamato il Dottor Lanfranco Ricci che con la sua intera famiglia ha ricevuto una targa ricordo. "Ventotto due" eseguito dal Maestro Marco ha preceduto l'esecuzione del commovente "Cristo delle Marche" a chiusura del partecipato evento. Le instancabili Marisa, Laura e Daniela hanno preparato un ricchissimo apericena per gli intervenuti che hanno gustato e gradito i prodotti.

Giuseppe Lanari

Al progetto Queimidas manca un milione di lire. Parliamo di anni lontani, quando un milione di lire era una somma che ti permetteva di acquistare due auto fiat 500. Don Carlo sta per partire per Quemadas. Ha in tasca un milione che gli amici hanno raccolto. Si toglie la giacca e l'appende in sacrestia. Dice mesa a san Sabino dove si appoggiava come logistica. Termina la messa si toglie i paramenti liturgici e si rimette la giacca. Dentro non c'è più il milione. Cosa avrebbe potuto fare di più don Carlo con quel milione? Cosa ci avrà fatto il ladro? M.C.

Don Carlo, Mons. Spina, M. Socci

La sala con i presenti

Don Carlo, Genivaldo Silva, le due Caterine

I TESTIMONI DI GEOVA

IL DRAMMA DEI FUORIUSCITI

di Don Paolo Sconocchini

Nei precedenti numeri di "Presenza", abbiamo esaminato le tecniche usate dalla Società Torre di Guardia per conquistare le persone. Se un TdG decide di "uscire"?

Nei precedenti numeri di "Presenza", abbiamo esaminato le tecniche usate dalla Società Torre di Guardia per conquistare le persone. Se un TdG decide di "uscire"?

Dubitare è peccato

Il TdG battezzato perde il diritto di dubitare. Qualsiasi dubbio sulla dottrina e la disciplina appresa viene da Satana. Chi dubita non ha il diritto di confidarsi con i fratelli e sorelle di fede, tanto meno chiedere aiuto alle persone estranee alla sua religione. L'unica cosa che potrebbe fare, sarebbe di confidare il proprio problema agli "anziani" della Congregazione. Ma questo non è privo di rischi, perché se non si accettano subito le loro spiegazioni, si può finire sotto processo da parte di un *Comitato Giudiziario*, un vero e proprio tribunale interno che potrebbe decretare quello che ogni TdG teme di più: la disassociazione, una specie di scomunica, con gravi conseguenze per la sua vita.

Ma spesso i dubbi si ripresentano e causano veri drammi interiori. Al TdG è stato insegnato che disobbedire a *La Torre di Guardia* equivale a disobbedire a Geova stesso. E Geova è un Dio severo. Oltre alla severità di Geova (che non si vede), c'è il controllo degli "anziani" e dei fratelli di fede che hanno l'obbligo di denunciare i fratelli "ribelli". I TdG vivono in regime di "libertà vigilata", si controllano a vicenda.

Il tribunale geovista

È chiamato *Comitato Giudiziario.* È un vero e proprio tribunale interno, che giudica i fedeli che cadono in peccato o infrangono le regole del CD (Corpo Direttivo). È composto da un minimo di tre "anziani" e scatta immediatamente quando un TdG confessa spontaneamente una trasgressione o quando almeno due testimoni hanno fatto la spia (obbligatoria). Il trasgressore si trova solo davanti ai tre inquisitori che a turno, con domande incalzanti, indagano nel più profondo del suo essere.

La prima cosa che gli inquisitori vogliono sapere è se il "reo" ha parlato dei suoi dubbi con altri TdG, perché dubitare è peccato, ma parlare dei propri dubbi con i "fratelli" è tentativo di corruzione.

Paolo Nante, ex "anziano" dei TdG, ricorda che spesso durante gli interrogatori *"la tensione era talmente grande che ho visto persone tremare mentre venivano inquisite. Altre piangevano a dirotto"* (Paolo Nante, *Perché ho lasciato i TdG*, CMS, p.54). La paura è motivata dalla consapevolezza che la fuoriuscita, che sia volontaria (dissociazione) o che sia imposta (disassociazione), sconvolgerà la sua vita. All'organizzazione ha dato tanti anni della sua vita e del suo tempo; ha dovuto interrompere tutti i legami (amicizie, interessi, studi ecc.), col mondo esterno, considerato satanico. Uscire significherebbe diventare un estraneo sia ai TdG sia al mondo, una vita in solitudine, la morte sociale.

Come vengono trattati i fuoriusciti

Dopo il "processo", in caso di fuoriuscita sia volontaria che imposta, il "tribunale" spedisce una lettera alle comunità vicine: il tal dei tali è un "traditore apostata". Viene chiamato con disprezzo: "ipocrita, cane che torna al suo vomito, apostata". Viene demonizzato e si procede alla "lapidazione spirituale". Scatta l'obbligo di considerarlo come morto. Non lo si può salutare né guardare. L'ordine del CD (il canale di Dio) è perentorio: *"I membri della Congregazione non gli stenderanno più la mano dell'amicizia e non gli diranno nemmeno 'ciao' o 'arrivederci'. Se tenta di parlare ad altri della Congregazione, essi dovranno allontanarsi da lui"* (TdG 15/4/1988). È un chiaro avvertimento per chi volesse uscire: vivrai in solitudine. Vedersi trattare in questo modo da ex fratelli di fede, anche se prima erano amici carissimi è una delle maggiori sofferenze per un fuoriuscito. Spesso viene anche calunniato. I TdG dicono che se uno esce dalla setta (dobbiamo chiamarla così) è perché ha commesso gravi peccati morali. Non ammettono che uno possa fuoriuscire per una riflessione seria, perché ha scoperto cose che la sua coscienza rigetta o perché, studiando la Bibbia senza gli "occhiali" de *La Torre di Guardia*, ha scoperto l'inganno di cui è stato vittima. Lasciare i TdG è "apostasia" e l'apostata è il nemico che deve essere "cristianamente odiato": *"Quando il male diventa così radicato da essere parte integrante della loro personalità, allora il cristiano deve odiare, nel senso biblico del termine, costoro che si sono inseparabilmente uniti al male. I veri cristiani condividono i sentimenti che Geova nutre verso questi apostati"* (TdG 1/10/1993 p.19). I TdG *"non sono curiosi di conoscere le idee degli apostati"* cioè non devono sapere le ragioni che hanno spinto un loro "fratello" ad uscire dalla setta.

Particolarmente duro è il trattamento che la setta impone alla famiglia TdG nei riguardi di un familiare fuoriuscito. Raccomanda di ridurre al minimo i rapporti con lui, anche non sedendosi a tavola insieme. Se il padre è un fuoriuscito, non può sedersi a mensa con la moglie e i figli TdG. "L'apostata" si sente uno straniero in casa sua, avverte l'odio dei suoi familiari. La "lapidazione spirituale" cesserà solo se il disassociato, estenuato, distrutto dall'isolamento, rientrerà nell'organizzazione che gli riconsegnerà la moglie o i figli o il padre o la madre.

Casi particolarmente penosi sono quelli dei fuoriusciti che, pur non credendo più alla dottrina geovista, rientrano nella setta per evitare le suddette conseguenze. Ma non tutti riescono a fingere. All'umiliazione del rientro contro la propria coscienza, preferiscono la solitudine. Ma "spesso drammi del genere hanno esito funesto; personalmente conosco casi che si conclusero in vere tragedie, tali che non ho il coraggio di raccontarle" (Paolo Nante, *op. cit*, p.34).

Anche lo psichiatra americano Jerry Bergman rivela non pochi casi di sudicio tra gli ex TdG americani (J. Bergman, *I Testimoni di Geova e la salute mentale*, Ed. Dehoniane, Roma 1996).

continua a pagina 6

LA TESTIMONIANZA DI UN FUORIUSCITO

"Mi chiamo Vincenzo Abbate e sono di Canicattì (AG). Fino all'età di 23 anni sono stato di religione cattolica. Il primo contatto con i TdG l'ho avuto tramite mio fratello che era diventato TdG insieme alla moglie. Quando li andavo a trovare io ero un potenziale peccatore da evangelizzare. Ad ogni domanda che facevo, vi era sempre una risposta che non faceva una grinza. Mi dissero che la fine era vicinissima, addirittura fra pochi mesi, o probabilmente entro l'anno. Cedendo alle insistenze di mio fratello, mi fu iniziato uno studio biblico, ritenuto necessario per scampare all'imminente distruzione ed ottenere la salvezza sulla terra paradisiaca riservata ai soli TdG. Tutto mi sembrò convincente, meraviglioso, fantastico. La via della salvezza era quella, non si discuteva! Feci rapido progresso al punto che dopo soli otto mesi dall'inizio dello studio, chiesi di essere battezzato. Ignaro di tutti retroscena, mi battezzai nel maggio del 1976 quale predicatore della Società Torre di Guardia di Brooklyn, incondizionatamente.

I primi dubbi

Per qualche anno tutto mi sembrò impeccabile: l'organizzazione, le dottrine, l'associazione fraterna. Ma, di tanto in tanto, questa perfetta macchina organizzativa perdeva qualche colpo… Ma chiunque si azzardava a fare una critica sia pure costruttiva, veniva preso per disfattista…. La gioia andava svanendo e mi chiedevo: ma dov'è l'amore, l'uguaglianza che mi avevano insegnato? E perché mai si critica la Cattolicità di aver diviso la società in clero e laicato quando loro l'avevano di fatto suddivisa in padroni e schiavi? Solo ora mi rendo conto: la Società vuole robotizzare i suoi adepti, facendo loro il completo lavaggio del cervello: non pensare, non sentire, non vedere, tanto a far questo ci sono i nonnetti del Corpo Direttivo di Brooklyn. Chi non viene plagiato del tutto diviene un personaggio scomodo: meglio sbarazzarsene. In quattordici anni di permanenza in questa organizzazione, ho visto tante di quelle carenze che la blasonata Società non ammette né penso che lo farà mai continuando ad insegnare che nella sola organizzazione dei TdG c'è purezza spirituale, morale e fisica e che al di fuori di essa c'è solo perdizione. Troppo facile applicare le Scritture agli altri, ma si sono mai chiesti come la mettiamo con la competizione, l'arrivismo per far carriera, il plagio, la violenza psicologica (più deleteria di quella fisica), la costrizione, il ricatto, la rinuncia alla propria dignità, cose tutte perpetrate in siffatta organizzazione?

L'abbandono

Nonostante tutto, non riuscivo a lasciare l'organizzazione, tante volte ci avevo provato e tante volte ho desistito. Troppe cose mi legavano ad essa: i compagni di fede di tanti anni, i parenti TdG e persino i miei più intimi familiari. Ho lottato per diversi anni, essendo in travaglio notte e giorno; litigi con mia moglie, lei TdG fin dalla nascita, e con tutti i familiari, appartenenti a questa fede. È stato così tremendo che solo chi ha avuto la mia stessa esperienza può capire.

Nell'agosto 1986, riuscii a dissociarmi la prima volta e fin d'allora mi ero accorto di essere entrato in quell'organizzazione con tutti gli onori e ne uscivo considerato alla stessa stregua degli immorali, idolatri, rapaci ed oltraggiatori, solo perché non accettavo più la direttiva di Brooklyn nella mia vita. All'indomani dell'annuncio alla Congregazione della mia dissociazione, tutti i "fratelli", compresi i più intimi, che erano stati amici in pranzi, cene e serate trascorse insieme, vedendomi, scappavano come se avessi la lebbra. I parenti TdG troncarono ogni tipo di rapporto. Mi venne negato il saluto e alle comunità vicine furono spedite delle lettere con l'avvertimento: attenti al traditore! Subii ogni sorta di diffamazioni ed infine l'isolamento totale. Solo Dio sa quello che ho sofferto. Non una parola di conforto, né un amico che mi tendesse una mano. Persino mia moglie mi diceva: "Te la sei voluta tu". Per anni la Congregazione era stata il mio mondo e, ad un tratto, mi trovai solo ed emarginato. L'isolamento è l'arma vincente della Torre di Guardia per indurre tanti fuoriusciti a ritornare ad essa, sottomessi ed umiliati. Vi riuscì anche con me. Per cinque mesi sono rimasto fuori, sperando di non ritornarvi, ma vedendo mia moglie con i due bambini andare alla Sala del Regno, in quelle sere autunnali, cominciai a pensare che, forse, avevo sbagliato tutto; che, in fondo, era quella l'organizzazione di Dio e che solo gli uomini ne offuscavano l'immagine. La Torre di Guardia fa leva sui sentimenti più nobili, come quello della famiglia. Con grande umiltà cominciai a ritornare a frequentare le adunanze, sfidando gli sguardi increduli e imbarazzati dei "fratelli", ma io mi dissi: "Per amore di Dio, questo ed altro".

Continua a pagina 6

caritas diocesana Ancona-Osimo

SERVIZI DI CARITÀ

GLI AMBULATORI MEDICI AL SERVIZIO DELLA SALUTE DELLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ

di Claudio Grassini

Povertà e malattia sono due dimensioni che spesso convivono, contribuendo ad aumentare le condizioni di marginalità della persona povera. Basso reddito, squilibri nell'alimentazione e nello stile di vita, solitudine, depressione, perdita del senso di sé, sfiducia, sintomi trascurati, rappresentano fattori di rischio che determinano un circolo vizioso e identificano le malattie della povertà di cui sono colpiti gli strati più disagiati della società. Sempre più spesso, infatti, le difficoltà di accesso al servizio sanitario, il costo dei farmaci, della diagnostica e delle prestazioni specialistiche, così come una scarsa cultura della prevenzione e il disagio psicologico in cui vivono le persone fragili, non fanno che aggravare il profilo sanitario dei poveri.
Una recente indagine condotta nel nostro paese da Federcontribuenti, ha messo in luce un dato inquietante: sono 539 mila le famiglie che nel 2018 hanno dovuto rinunciare del tutto alle cure a causa dei costi troppo elevati. Dato che risulta in crescita rispetto agli anni precedenti. Ciò sarebbe confermato – secondo l'indagine - anche dal notevole aumento di richieste di medicinali al Banco Farmaceutico Onlus che, nello stesso anno, ha distribuito circa 420mila farmaci. Per contro, in Italia si sprecano annualmente otto miliardi di compresse, per un totale di 64 milioni di kg di rifiuti farmaceutici: più di un kg per abitante, il cui smaltimento costa alla collettività circa 96 milioni di euro, a fronte di una spesa sanitaria che per gli indigenti si attesta intorno ai nove euro al mese.
La Caritas diocesana ha dato sempre importanza alle problematiche sanitarie delle persone in difficoltà e quando è stato inaugurato il nuovo Centro Giovanni Paolo II di via Podesti (2008), ha provveduto ad allestire due ambulatori, uno di carattere medico (generalista) e uno studio dentistico per le cure odontoiatriche. Entrambi gli ambulatori, aperti in alcuni giorni della settimana, sono gestiti da personale medico e paramedico volontario, mentre i farmaci sono in parte acquistati direttamente presso le farmacie e in parte provengono dalla donazione dei cittadini.
Il ricorso agli ambulatori della Caritas ha subito in questi anni un sostanziale modificazione. Nel 2018 l'Ambulatorio Odontoiatrico ha offerto complessivamente 75 interventi, tra cui estrazioni, terapie conservative, endodonzie, chiusura dei canali, igiene dentale, visite radiologiche e suture. L'Ambulatorio è aperto una volta la settimana con la presenza, a turno, di 2 medici e 4 assistenti, tutti volontari. L'Ambulatorio Medico ha effettuato circa 315 visite, in calo rispetto agli anni precedenti. L'Ambulatorio è gestito grazie alla collaborazione di alcuni medici volontari appartenenti, tra l'altro, alle associazioni "Cavalieri del Sovrano Ordine Militare di Malta" e "Medici Cattolici" ed è aperto al pubblico quattro volte la settimana. In deciso aumento la distribuzione gratuita di farmaci. Oltre alle prestazioni sanitarie la Caritas fornisce un importante servizio di informazioni e orientamento in campo socio-sanitario. La povertà sanitaria e farmaceutica è presente sia tra i pazienti italiani che stranieri. Su 100 accessi consecutivi all'Ambulatorio da aprile a ottobre 2018, ben 85 pazienti si sono presentati unicamente per richiedere la fornitura di farmaci che non erano in grado di acquistare. In questi anni di crisi, infatti, abbiamo potuto toccare con mano questo particolare aspetto del fenomeno della povertà sanitaria.

Per far fronte a queste richieste crescenti, la Caritas diocesana si sta muovendo in diverse direzioni. Innanzitutto attraverso l'acquisto diretto di uno stock annuo di medicinali con ricetta medica (tra cui gli antibiotici e gli inibitori di pompa) e farmaci di uso frequente, da integrare di volta in volta con medicine mirate sulle singole necessità. In secondo luogo, aderendo alla "Giornata del Farmaco" promossa dal Banco Farmaceutico Onlus con la collaborazione di altre realtà tra cui il Comune di Ancona, organizzata durante l'anno. Un'iniziativa che consiste nel raccogliere i medicinali nuovi da banco, donati direttamente dai cittadini presso le Farmacie che partecipano al progetto. Infine, attraverso la raccolta di farmaci donati direttamente dalla popolazione attraverso il conferimento alla sede della Caritas. Si tratta generalmente di medicinali di un congiunto deceduto o di prodotti non più utilizzati per la modifica della terapia. Questo tipo di raccolta, pur avendo il vantaggio di consentire di curare soggetti in situazione di povertà, ottenere risparmi ed educare alla condivisione e lotta allo spreco (aspetti molto importanti dal punto di vista della Caritas), si dimostra però spesso inadeguata a garantire continuità e interventi mirati. Stiamo collaborando con il Banco del Farmaco e le Farmacie che aderiscono al progetto, per rendere la raccolta ancora più efficace attraverso una selezione preventiva e mirata, per eliminare tutto ciò che non sia comunque utilizzabile, anche con la possibilità di conferire i farmaci ad un Centro specializzato.
Per la Caritas di Ancona-Osimo il servizi offerto con gli ambulatori rappresenta un' Opera Segno che rimanda all'aspetto etico e sociale della malattia e della cura. "Un diritto universale e non un bene di consumo". Come ci ha ricordato recentemente Papa Francesco: "Quando la persona malata non viene messa al centro e considerata nella sua dignità, si ingenerano atteggiamenti che possono portare addirittura a speculare sulle disgrazie altrui. E questo è molto grave! Occorre essere vigilanti, soprattutto quando i pazienti sono anziani con una salute fortemente compromessa, se sono affetti da patologie gravi e onerose per la loro cura o sono particolarmente difficili, come i malati psichiatrici. Il modello aziendale in ambito sanitario, se adottato in modo indiscriminato, invece di ottimizzare le risorse disponibili rischia di produrre scarti umani. Ottimizzare le risorse significa utilizzarle in modo etico e solidale e non penalizzare i più fragili." (da Messaggio per la XXV Giornata Mondiale del Malato, 2017).

CONTINUA DA PAG. 5

LA TESTIMONIANZA DI UN FUORIUSCITO

Nel giugno del 1987, presentai la lettera di riassociazione e, dopo l'ennesimo interrogatorio da parte di un Comitato Giudiziario, fui riassociato. Ma, come in altre circostanze, avevo mentito a loro e a me stesso, piegandomi al volere e all'asservimento del Corpo Direttivo di Brooklyn. Ma in me rimanevano dubbi e perplessità non solo di natura organizzativa ma, negli ultimi tempi, avevo trovato anche delle discordanze di carattere scritturale e dottrinale.

La liberazione

Nell'agosto del 1987, decisi di iniziare un profondo studio personale della Bibbia, senza l'aiuto delle pubblicazioni della Società, ma con il solo confronto di cinque traduzioni della Bibbia. Mi sono immerso in uno studio senza tregua, studiando la Bibbia versetto per versetto, convinto che, se vi era una verità, la dovevo trovare. Non potevo stare più nel dubbio!
Nel giro di due anni, tutto cominciò ad apparirmi più chiaro. Scoprii delle forzature scritturali. Il CD storpiava e manomettevа le Scritture a suo piacimento, mettendo in risalto quelle che sostenevano le sue dottrine precostituite, occultando quelle che lo smentivano e apportando diversi aggiustamenti col passare del tempo, con la scusa di nuovi intendimenti…Inutile andare a chiedere spiegazioni alle alte gerarchie, perché la risposta minacciosa era sempre la stessa: "Attento, fratello; ti stai incamminando verso l'apostasia".
La mia vita si trovò di nuovo ad un bivio: o soccombere come le altre volte, accettando tale dittatura spirituale e vivendo una vita da perfetto ipocrita, come fanno tanti in mezzo ai TdG, oppure accettare di nuovo l'olocausto dei parenti e degli amici TdG che, tutto sommato, non era una grande perdita, considerando la posta in gioco. Ero entrato nell'organizzazione, sicuro che vi fosse la verità ma, svanendo quella sicurezza, non vi era più motivo di rimanerci. Spero di divenire un buon cristiano, senza subire più ricatti e compromessi.

Nel novembre del 1989, ho consegnato agli Anziani locali la lettera di dissociazione definitiva. Sapendo cosa mi attende, affronterò la mia sorte con piena serenità ma so, soprattutto, che ora sono un uomo libero di pensare, di agire e di cercare il Signore Gesù in piena libertà, senza ricatti e compromessi. Continuerò a pregare per i miei ex fratelli, miei amici e parenti rimasti TdG e per tutti quelli che mi faranno del male…Che questa testimonianza possa essere di incoraggiamento a tutti quelli che hanno avuto la mia stessa esperienza e che l'avranno.

Enzo Abbate

CEM - "DIACONO E PRESBITERO"

Sabato 9 novembre, nella splendida sede della "Domus San Giuliano" a Macerata, si è svolto l'incontro dei Diaconi marchigiani. Presenti all'incontro circa 120 componenti, 4 vescovi (Mons. Nazareno MARCONI vescovo di Macerata, Mons. Giovanni TANI vescovo di Urbino, Mons. Francesco MANENTI vescovo di Senigallia, Mons. Rocco PENNACCHIO Vescovo di Fermo.) e una decina di presbiteri. Mons. Nazareno MARCONI ha dato il saluto di benvenuto ai presenti come "padrone di casa". Anche il diacono Lorenzo CERQUETELLA ci ha salutato ed invitato ad ascoltare le argomentazioni che di seguito verranno esposte. Don Dario VITALI ha illustrato il vissuto del clero nel periodo post Concilio di Trento e nel periodo immediatamente post Concilio Vaticano II° soffermandosi, soprattutto, sulla Riforma Liturgica post-Vaticano II°.
Don Osvaldo RICCOBELLI ha approfondito i compiti specifici del Diacono all'interno della Diocesi e dentro la Parrocchia di assegnazione, non ha tralasciato di evidenziare il buon comportamento che deve avere con la propria famiglia. Anche le spose dei Diaconi sono state lodate, per il loro sacrificio nella famiglia, talvolta pesante in quanto le assenze del marito-diacono si fanno sentire. Alla ripresa dei lavori, dopo il pranzo, abbiamo visto un filmato del precedente incontro (2001 circa) che ci ha mostrato testimonianze sia familiari che personali dei Diaconi stessi con, l'allora Arcivescovo di Fermo Mons. CONTI. L'incontro è terminato con la promessa di rivederci più spesso.

Don Giuliano diac. Pucci

CINQUANT'ANNI DI AZIONE CATTOLICA RAGAZZI

RAGAZZI TESTIMONI DI CRISTO FRA I COETANEI

di Alessandro Rossini

L'ACR ha 50 anni, ma non dimostra la sua età perché nel tempo, grazie all'entusiasmo che la caratterizza è rimasta sempre giovane, come appena nata. Era il 1 novembre 1969 quando l'Azione Cattolica decide di iniziare a rivolgere una particolare attenzione ai più piccoli, con attività e proposte a misura di bambino e ragazzo. Il responsabile nazionale dell'ACR, in merito a questi grandi festeggiamenti per un traguardo importante come quello dei 50 anni, ha sottolineato che "nell'Azione cattolica emerge l'urgenza di farsi interpreti di un importante passaggio del documento conciliare. È quello in cui si esige dai giovani "una corrispondente attività apostolica". In pratica, la nostra esperienza comincia dall'intuizione che i ragazzi possano essere testimoni di Cristo fra i compagni. Così si supera la concezione limitante secondo cui il ragazzo sia come un contenitore da riempire e lo si eleva a discepolo missionario, capace di vivere una fede ad "altezza di bambino" e di raccontarla ai coetanei". Per l'occasione di questa ricorrenza a Roma, dal 31 ottobre al 2 novembre, si è svolto un grande evento dal nome "Light up. Ragazzi in sinodo", che ha visto radunarsi nella città eterna una rappresentanza di bambini ed educatori delle varie diocesi d'Italia. Per la circostanza Luca Marcelli, responsabile nazionale, ha spiegato che "il titolo ha espresso un proposito dell'associazione, cioè quello che i ragazzi si impegnino in prima persona perché l'ACR possa continuare ad accendere una luce nella loro vita e in quella delle nostre città. Una luce che viene dall'incontro con il Signore». Come a Roma nel giorno di Ognissanti, in tutte le piazza di Italia, si è voluto festeggiare questo compleanno speciale con delle feste fatte di giochi, musiche e balli, dove non sono mancati anche momenti di riflessione e preghiera. Così anche nella nostra diocesi di Ancona – Osimo sono state organizzate tre feste, in tre luoghi diversi, per permettere a più bambini possibili di partecipare. La scelta di fare tre feste e non una festa unica, ha preso campo, da un'idea lanciata dal presidente diocesano Massimiliano Bossio e dal responsabile dell'ACR Daniele Fabi, per far sì che tutto il territorio di Ancona – Osimo, da nord a sud, potesse sentire l'entusiasmo e la vitalità dell'Azione Cattolica Ragazzi. Le tre feste del 1 novembre sono state aperte dal ricco programma proposto dall'ACR della parrocchia Santo Stefano di Castelfidardo, vario e ben articolato che ha visto appuntamenti e attività per tutte le fasce d'età. I festeggiamenti sono stati inaugurati dal convegno 'Non tutti i bytes vengono per nuocere. L'educazione nella società di oggi tra reale e virtuale' che ha visto una partecipazione di massa di educatori e genitori. I presenti hanno avuto l'opportunità di ascoltare Don Tonino Lasconi, presbitero, scrittore e giornalista italiano che 50 anni fa insieme ad altre persone ha avuto l'incarico di dare avvio all'ACR, e Lorenzo Lattanzi, docente di scuola primaria, esperto di media education e presidente dell'AIART Marche. Nella sua relazione don Tonino ha spiegato in modo definito e preciso i concetti fondamentali su cui si basa l'ACR: gruppo, condivisione, catechesi esperienziale. In particolar modo ha sottolineato come nel mondo di oggi sia sempre più necessario il fare ed essere gruppo, per sentirsi parte viva di una realtà che cresce e matura insieme. "Per essere gruppo bisogna parlare, comunicare, stringere relazioni. Un gruppo vivo è un gruppo che fa esperienza, perché solo dopo aver sperimentato qualcosa di bello si può dire veramente: questo è per me". Ha continuato il suo intervento dando rilievo al ruolo della responsabilità che ciascuno ha all'interno di un gruppo, concludendo poi il suo contributo con un riferimento alle tecnologie che ci permettono oggi di avere con un semplice clik il mondo tra le mani, contribuendo così anche ad una maggiore relazione. Invece Lattanzi, dopo aver proposto ai presenti, prima dell'inizio dell'incontro, un questionario (da fare con il proprio smartphone) sull'uso delle tecnologie e dei social, ha iniziato proprio commentando i risultati del test. "La realtà di oggi è complessa e così è doveroso osservarla da più punti di vista, senza fermarsi all'apparenza." Ha invitato tutti ad essere responsabili del fare cultura, per poter essere chiesa, famiglia, agenzie educative compartecipi e protagonisti del processo educativo, trovando anche nella chiesa la giusta direzione e il giusto supporto che risponda ai bisogni attuali. L'incontro era stato aperto dall'assessore Calvani che in una serata di festa ha voluto portare i saluti di tutta l'amministrazione comunale e dal responsabile parrocchiale Alessandro Rossini, che ha invitato i presenti a riflettere sulla bellezza di essere se stessi sia nella vita online che in quella offline, sapendo così vivere adeguatamente la rete, che il Signore ci ha messo a disposizione per diventare ancora di più in questo nuovo millennio 'pescatori di uomini'. Poi è stato il turno del presidente parrocchiale di Castelfidardo, Giuseppe (Peppe) Rizzi, il quale ha posto alla base del suo intervento, l'interrogativo del perché ci si lamenti sempre del presente, osservando con nostalgia il passato. La sfida è quella di guardare con gioia al futuro, vivendo con serenità il presente, sfruttando al meglio la modernità a disposizione. I festeggiamenti sono proseguiti giovedì 31 ottobre con "ACRmusic party", una serata di musica e festa per i ragazzi delle medie presso l'auditorium San Francesco. I ragazzi, dalle ore 19 hanno avuto l'opportunità di portare qualcosa da mangiare per poter fare una cena condivisa. Nel frattempo sono stati allietati dalla musica dal vivo di due band: l'ACR band di Loreto, che ha proposto alcuni inni ACR e le più belle musiche italiane, e dalla Relative Pitch, band formata anche da alcuni educatori della parrocchia, che ha voluto omaggiare i ragazzi con i più bei successi internazionali del momento. La festa si è conclusa con la musica del dj Marco Cecconi, aiutato da Massimo Gigli, fonico, che è stato fondamentale per la buona riuscita di tutti gli eventi. Comunque cuore della festa è stato venerdì 1 novembre, giorno del compleanno dell'ACR, dove sono state accese tre luci belle su tre luoghi della diocesi. La prima è stata accesa nella piazza Mazzini di Falconara dove i ragazzi e gli educatori delle parrocchie della B.V.M del Rosario e di San Giuseppe di Falconara insieme con la parrocchia Sant'Andrea di Castelferretti, si sono riuniti solo per celebrare questo giorno speciale, che ha coinciso, come per gli altri momenti con la festa del ciao, tappa irrinunciabile dell'iniziativa annuale. Gli educatori hanno animato la piazza, allestita in modo spettacolare per l'occasione con gli immancabili bans. Poi i bambini hanno avuto l'opportunità di giocare, conoscere persone nuove, attirando anche la curiosità dei passanti. Oltre a far vivere momenti di divertimento, la festa ha permesso ai ragazzi di esplorare alcuni aspetti della fede, grazie anche alla realizzazione di un grande libro tattile in cui ognuno ha pensato a Dio e alla propria fede con forme e materiali diversi che più li avessero rappresentati. Il tutto ha fatto sperimentare la collaborazione, strategia vincente nei giochi, utile per completare la mappa della città ma soprattutto fondamentale ogni giorno per poter abitare nella città giusta, a misura di ciascuno. Tutti i presenti hanno messo in atto una fede e una preghiera che non sono solo dimensioni personali, ma che sono strumenti di gioia e condivisione. Proprio come a una festa di compleanno, è stata ripercorsa la storia dell'ACR di questi primi 50 anni, conoscendo i volti che la abitano, vecchi e nuovi, attraverso le loro valigie piene di ricordi del passato e di sogni per il futuro. Alla fine ci si è riuniti intorno alla torta per esprimere i desideri, tra cui ne è spiccato uno in particolare: "che l'ACR sia sempre più accogliente e che tutti possano avere l'occasione di conoscerla!". La festa si è conclusa definitivamente con la celebrazione della Santa Messa presso la parrocchia B.V.M del Rosario, ringraziando il Signore di questa bella giornata vissuta assieme. Prima della benedizione finale tutta la parrocchia si è messa in collegamento con la festa nazionale di Roma, in modo da condividere insieme, anche se in modo virtuale questo momento lieto.

La *seconda luce* ha riscaldato l'oratorio di Gallignano, dove si sono riunite le parrocchie di Gallignano, Agugliano e Montesicuro. Dopo una presentazione generale della festa sono stati fatti dei canti e balli per animare l'ambiente e i bambini presenti, divisi successivamente in squadre per poter giocare. Ogni squadra ha dovuto affrontare quattro tappe gioco, ispirate agli ultimi temi e slogan proposti in questi anni dall'Azione Cattolica Nazionale. Nella tappa conclusiva tutti i gruppi hanno decorato delle fette di torta di polistirolo, coinvolgendo in questo lavoro di squadra anche gli educatori e i genitori. Successivamente sono stati scritti dei desideri su delle fiammelle fatte con il cartoncino. Tra gli altri, questi sono alcuni desideri: vivere i miei sogni, avere nuove buone relazioni, costruire un ospedale, essere amica di tutti, diventare un calciatore/una scienziata/una poliziotta/una maestra, vivere allegri, sognare di andare d'accordo con mio fratello. In seguito, una volta radunati tutti i bambini nell'oratorio, è stata proiettata la diretta della festa nazionale con un video di auguri realizzato dai ragazzi di Agugliano. Prima della celebrazione finale, sono state spente 50 candeline, accese sopra tre filoni di pane e nutella che formavano la scritta ACR. La festa comunque è stata INCLUSIVA, in quanto ha saputo mettere insieme ragazzi di varie età che si sono ritrovati per giocare condividendo felicità tangibile. Inoltre le persone del paese, vedendo gli educatori allestire i vari luoghi, hanno voluto contribuire portando palloncini e festoni. Anche i ragazzi con disabilità si sono messi in gioco, facendo rimanere commossi i genitori presenti.

Continua a pagina 8

L'Arcivescovo tra don Bruno e don Francesco

Il convegno di Castelfidardo

Uno dei laboratori: Gallignano

DA LEGGERE PER CAPIRE LA STORIA

A 30 ANNI DALLA RIMOZIONE DEL MURO DI BERLINO

La ricorrenza del trentennale della rimozione del muro di Berlino sta producendo una pubblicistica qualificata e sollecitante, che aiuta a comprendere il senso di un evento che costituisce uno spartiacque nella storia contemporanea con particolare riguardo all'Europa e ai giovani, due aspetti su cui si vuole qui richiamare l'attenzione. A tal fine suggeriamo di leggere alcuni libri apparsi in questi giorni in libreria e in edicola

Muoviamo dallo storico Giuseppe Vacca, perché nell'introduzione al suo libro *La sfida di Gorbaciov. Guerra e pace nell'era globale* (Ed. Salerno, Roma 2019, pp. 186) avanza una osservazione che può servire a impostare il problema; infatti egli si augura che "la ricorrenza dia luogo non solo a occasioni celebrative ma anche a una riflessione critica sul mondo che ne è scaturito" e avverte che "questo sarà possibile se alla memoria degli eventi si affiancheranno confronti culturali fra le narrazioni che se ne contendono il senso". E propone di parlare non di "caduta" del muro di Berlino, ma di "rimozione" di quel muro, in quanto "dire 'cadde' o 'fu rimosso non è proprio la stessa cosa: la prima espressione non evoca né azione né soggetti; la seconda invece sì", e a questa si accompagnano alcune domande: "perché allora e non prima o dopo?". Fatta questa precisazione, G. Vacca segnala le conseguenze dell'evento, rilevando che "la rimozione del muro aprì la strada alla riunificazione della Germania che si realizzò pochi mesi dopo, determinando il mutamento geopolitico più rilevante dalla fine della seconda guerra mondiale" e ricorda che "esso fu sostenuto attivamente, se non promosso, da Michail Gorbaciov per avviare il suo progetto di Casa Comune Europea". Per G. Vacca, che si definisce "un europeista italiano di terza generazione", occorre guardare "all'unificazione europea in chiave storica, piuttosto che geopolitica. L'accento cade quindi sulle culture che ne sono state promotrici e protagoniste piuttosto che sulle vicende dello 'spazio europeo'". Altro europeista convinto è il funzionario comunitario Marco Piantini, il quale nel suo libro sopra citato (*La parabola d'Europa. I trent'anni dopo la caduta del Muro tra conquiste e difficoltà,* Donzelli, Roma 2019, pp. 198) opera una analisi dei trent'anni trascorsi dal crollo del Muro, e individua sia gli errori commessi dall'Europa, sia le conquiste e le basi da cui ripartire.

Secondo Piantini, è necessario innanzitutto riconnettersi con il paese reale, che esprime scontento nei confronti dell'Europa, ma al tempo stesso ha una fortissima "aspettativa europea", che la politica non riesce a cogliere appieno; occorre anche rimettere mano al cantiere dell'Europa sociale, promuovendo nuove forme di partecipazione a livello europeo, in modo che la democrazia rappresentativa poggi su un maggiore coinvolgimento dei cittadini, inserendo la consultazione nell'alveo di strutture di discussione e consultazione; occorre inoltre far crescere insieme partiti europei e una cultura della partecipazione civica; infine occorre rafforzare il ruolo del Parlamento europeo, impedire lo svuotamento del processo di integrazione e rilanciare il riformismo. Anche secondo il giornalista Roberto Giardina -nell'opera *Il muro di Berlino 1961-1989 (*Ed. Diarkos, Sant'Arcangelo di Romagna 2019, pp. 336) - l'Italia è chiamata a rivedere la sua politica, perché (come si disse) il Muro era caduto a Berlino, ma le macerie erano finite in Italia. E da allora la storia del nostro paese cominciò a cambiare, e oggi siamo in presenza di mutamenti così profondi da richiedere una revisione politica che si misuri con la nuova realtà. Per il giornalista Giulietto Chiesa -nell'opera *Chi ha costruito il muro di Berlino? Dalla guerra fredda alla nascita della bomba atomica sovietica: i segreti della nostra storia più recente* (Ed. Uno, Torino 2019, pp. 160) - il Muro costituisce la metafora e la sintesi dell'intera Guerra fredda. Infatti è uno dei principali fondamenti della sconfitta definitiva del socialismo reale, di fronte alla straordinaria capacità affabulatrice del capitalismo nella sua fase matura. Ma, nel contempo, il Muro segna anche l'inizio della manipolazione di massa, in forme completamente nuove rispetto al passato, e il mutamento radicale delle stesse forme della competizione geopolitica.

Giancarlo Galeazzi

Un pezzo di muro lasciato per memoria

Nei giardini davanti alla Porta di Brandeburgo c'è una rete con su affisse tante croci con i nomi di coloro che hanno provato a scappare dall'est verso l'ovest e che sono stati trucidati dalle guardie in servizio lungo la frontiera. Alcune fonti indicano in oltre 5.000 le persone che sono riuscite a passare dall'est all'ovest e sempre, le stesse fonti, indicano un numero che va dalle 192 ai 239 le persone che vennero freddate dalle pallottole delle guardie. Chris Goeffroy, tentò di scavalcare il muro il 5 febbraio del 1989 e ci lasciò la vita. Poco più di nove mesi più tardi, il 9 novembre, cadde il muro. Chissà se è vero che c'era almeno un tunnel in cui il passaggio tra est ed ovest era libero, sotto pagamento?

CONTINUA DA PAG. 7

RAGAZZI TESTIMONI DI CRISTO FRA I COETANEI

Prima del congedo da una messa viva e partecipata un ragazzo ha preso la parola, come portavoce di tutti i presenti dicendo: "Niente... volevo solo dire che sono stato felice, mi sono divertito un sacco! È stata una bella festa!". Siamo rimasti tutti moooolto soddisfatti! Grazie educatori!

L'ultima luce della diocesi è stata quella di Castelfidardo, che ha visto la presenza di quasi 300 bambini della parrocchie Santo Stefano, Sacra Famiglia e Misericordia di Osimo. La festa di Castelfidardo ha riempito letteralmente tutto il centro storico, grazie anche ai tantissimi educatori che l'hanno organizzata ed ai genitori che hanno accompagnato i propri figli. La festa, iniziata all'auditorium San Francesco, addobbato in ogni angolo con le tante decorazioni e con gli splendidi disegni che nei sabati precedenti la festa, i gruppi delle varie parrocchie avevano realizzato, è stata un vero e proprio spasso. Prima di entrare, passando sotto l'arco di palloncini, i presenti sono stati divisi in nove squadre. Infatti le attività a stand per tutte le vie del paese, sono state anticipate dalla musica della band, che per l'occasione ha suonato le più belle canzoni dell'ACR. I giochi delle varie tappe pensati erano a tema con il compleanno. Infatti i bambini si sono dovuti mettere accessori delle feste come trombette, maschere, cappellini per poi cantare tanti auguri; hanno dovuto trasportare bicchieri pieni d'acqua, realizzando una piramide, con un vero e proprio brindisi e infine si sono dovuti passare le candeline accese portandole da un tavolo ad un altro. Terminati i giochi tutti sono rientrati a San Francesco dove sono state spente le candeline sopra la torta che è stata tagliata e successivamente mangiata da tutti i presenti, prima di fare una foto tutti insieme davanti ad una torta gigantesca con 50 candeline, realizzata dagli educatori.

Un laboratorio: Falconara Marittima

Alle ore 18.30 la festa si è conclusa con la celebrazione eucaristica in una chiesa Collegiata, gremita in ogni suo angolo. La messa è stata celebrata dal Vescovo Angelo, con il parroco DON BRUNO e con l'assistente diocesano Don Francesco SCALMATI. All'inizio della celebrazione Massimiliano Bossio, ha presentato al vescovo la bella realtà dell'ACR diocesana, che nell'occasione era presente solo in parte, ma che con il cuore ha coinvolto tutti i bambini e ragazzi delle altre feste. Comunque il presidente diocesano nel pomeriggio del 1 novembre ha girato tutte le feste portando in ognuna i saluti dell'associazione diocesana e consegnando anche ai vari educatori le calamite dei 50 anni ACR, che alla fine di ogni festa sono state regalate ai bambini che hanno partecipato. Sicuramente feste così belle verranno portate nel cuore sia dai grandi che dai piccoli. Tali eventi hanno dato prova di come l'Azione Cattolica abbia il suo perno nelle parrocchie. A tal proposito Papa Francesco ricorda che "la parrocchia non è una struttura a termine. Essa non deve ridursi a un'agenzia educativa fra le tante, ma essere luogo significativo di vita. Se la comunità parrocchiale sa intercettare l'esistenza di un ragazzo, allora sarà ancora "fontana del villaggio". Non si tratta di copiare modelli esterni ma di favorire l'incontro fra i piccoli e la Chiesa". Le parrocchie della diocesi di Ancona – Osimo sono vive, sicuramente grazie anche alla presenza dell'ACR. Buon compleanno ACR!

"MOTHERLESS BROOKLYN I SEGRETI DI UNA CITTÀ" (USA, 2019)

regia di Edward Norton, con Edward Norton, Gugu Mbatha-Raw, Bruce Willis, Bobby Cannavale, Leslie Mann, Willem Dafoe, Ethan Suplee, Alec Baldwin

di Marco Marinelli

Film d'apertura alla Festa del Cinema di Roma, dove è arrivato dopo un lungo tour festivaliero inaugurato a Telluride sul finire di agosto, "Motherless Brooklyn – I segreti di una città" nasce dalla voglia di contaminare le regole del noir classico degli anni '50 con una frenesia e un'estetica tutte contemporanee e unisce mollezze romantiche legate a quel noir che non sembra avere più spazio sugli schermi - negli anni delle frenesie cinefumettistiche – ad un nervosismo quasi patologico e caleidoscopico, che ricalca tanto la postmodernità letteraria quanto la sindrome di Tourette del suo protagonista e le imprevedibili variazioni del jazz. L'intreccio di "Motherless Brooklyn", come in ogni noir che si rispetti, è complesso, eccome. Lo è nella sua evidenza – nei suoi personaggi, negli intrighi, nella matassa che deve essere dipanata – così come nei suoi sottotesti, che vanno dal razzismo alla corruzione della politica, passando per questioni che riguardano la bramosia di potere e di denaro. Il personaggio portato in scena da Edward Norton, qui in versione "one man band" (è regista, sceneggiatore, protagonista e voce fuori campo), è Lionel Essrog, investigatore privato affetto dalla sindrome di Tourette, che gli provoca tic continui e gli fa urlare parolacce nei momenti meno appropriati, un uomo che si presenta come un "freak" e si rivela invece come "tipo veramente acuto", costretto ad indagare sull'omicidio del suo amico e mentore Frank Minna (Bruce Willis) e ad inoltrarsi nei bassifondi della New York anni '50, una città troppo grande per fallire, ma così grande da far fallire – scientemente e politicamente – i suoi abitanti. Nel corso della "detection", Lionel si sporca le mani con una delle problematiche fondamentali per cercare di leggere e analizzare la trasformazione delle metropoli: la gentrificazione. Ruota infatti tutto attorno all'esproprio di case per costruire quartieri "benestanti" lo scandalo in cui si imbatte Lionel suo malgrado. Norton sembra suggerire che la scelta di svuotare New York degli indigenti e dei meno fortunati non è da relegare a questi ultimi, ma è incistata nella sua stessa storia. Una storia antidemocratica e crudele, spacciata per progressista e moderna. Meno avvincente e travolgente di "Tentazioni d'amore", quel suo primo e unico lavoro da regista che risale al 2000 e afflitto da alcune ripetizioni e svolte non necessarie, il nuovo di Norton è tuttavia nel complesso un'opera matura, affascinante e con grandi momenti che – se lo spettatore sarà pronto a "reggere la distanza" - consentirà di vivere una delle esperienze cinematografiche più interessanti di questa stagione.

marco.marinelli397@gmail.com

LA NOSTRA EUROPA

BERGOGLIO: "LA BRAMOSIA DI POCHI ACCRESCE LA POVERTÀ DI MOLTI

di Maria Pia Fizzano

In occasione della III Giornata Mondiale dei Poveri di domenica 17 novembre, voluta da Papa Francesco, il nostro Arcivescovo Mons. Spina ha condiviso il pranzo di sabato con i poveri di Ancona, come Papa Bergoglio, che ha invitato in Vaticano 1500 poveri: "La bramosia di pochi accresce la povertà di molti", ha affermato il Pontefice, usando parole che dovrebbero coinvolgerci non solo come cristiani, ma come esseri umani.
Con i lettori di "Presenza" abbiamo già stigmatizzato le diseguaglianze nei Paesi UE, poiché l'inerzia di Stati membri come l'Italia sta conducendo le rispettive comunità a un progressivo allargamento della "forbice sociale" con una sempre maggiore distanza tra i più ricchi e i più poveri. In tempo di crisi l'ingiustizia sociale è peggiorata, impoverendo i più deboli, e anche dopo i primi segnali di ripresa economica i vantaggi della crescita stanno continuando a concentrarsi sempre più nelle mani di pochi.
Sarebbe ora di riflettere sulla sempre più spregiudicata e iniqua differenziazione nella distribuzione dei redditi che cominciò negli anni '80 in molti Paesi, tra cui l'Italia, e che seguì all'alleanza neoliberista di Ronald Reagan e Margaret Thatcher, due conservatori fautori delle dinamiche del libero mercato.
Dinamiche, per intenderci, secondo le quali la sanità e l'istruzione dovrebbero essere rese disponibili a chi ha le risorse finanziarie per pagarle.
In Italia per fortuna non siamo ancora arrivati a un modello di libero mercato così spinto, ma i nostri politici da quei fatidici anni '80 ci ripetono che occorre abbassare le tasse per favorire la crescita: meno tasse significa però meno entrate per i servizi pubblici, e la "semplificazione" tanto auspicata, o "flat tax", o "aliquota uguale per tutti", non significa "meno tasse", ma una ancora minore progressività fiscale su redditi e patrimoni dei più ricchi.
Ancora una volta era ciò che predicavano le solite, vecchie teorie dell'ortodossia neoliberista degli anni '80, dimostratesi purtroppo fallimentari non avendo diffuso il benessere che promettevano, ma avendo ricoperto di benessere i già ricchi in tutti i Paesi dove, al seguito dei proclami dei conservatori, la progressività è stata smantellata.
Tra questi Paesi c'è sicuramente l'Italia, dove la "semplificazione" dell'Imposta sui Redditi degli anni '80 ha sostituito l'IRPEF progressiva istituita nel 1974.
Certo, per una vera equità va ricordata l'importanza di quanto lo Stato è in grado di restituire in termini di servizi; è però altrettanto certo che attraverso l'uso dell'imposizione fiscale si può agire al fine di redistribuire gli eccessivi guadagni di cui godono i più ricchi, attribuendo aliquote più significative solo ai margini di guadagno più elevati.

Camminare verso di sé

La circostanza di un viaggio che sto compiendo mi chiama a riflettere sul tema del cammino.
Perché la strada, qualunque sia e comunque si faccia, ci sprona e ci stimola sempre.
Inizialmente appare la sua valenza simbolica, in cui la fatica e il sacrificio si scoprono elementi inalienabili del percorso, sia esso fisico o spirituale; tanto che più è ambiziosa la meta, più lo sforzo richiesto è alto.
E viceversa la meta stessa prende valore dalle asperità e dalla lunghezza del cammino.
Ma questo non è che il primo strato della questione. Scavando si arriva alla valenza sociale del viaggio; alla situazione per cui, durante il cammino, le relazioni con i nostri compagni di viaggio si modificano e si intensificano: la convivenza forzata obbliga a rapporti più intensi e così, se da una parte si diventa più intimi e legati, dall'altra più facilmente emergono dissonanze, diversità e incomprensioni: non è un caso che spesso in questi frangenti i rapporti con chi ci accompagna vengano messi alla prova.
Però, al tempo stesso, sappiamo che l'altro sarà al nostro fianco fino al termine del percorso, e questo ci spinge a tentare mediazioni, scegliendo a cosa dare maggiore importanza nell'immediatezza (le nostre istanze o l'amicizia che ci lega? L'accondiscendenza o la voglia di tenere la propria posizione?).
La questione riguarda anche chi viaggia da solo, che si confronta con l'ambiente e con gli sporadici incontri sul cammino. Ma in questo caso, si passa alla terza valenza del viaggio: quella della relazione tra noi stessi e ciò che ci circonda.
Viaggiare, soprattutto quando lo facciamo con mezzi lenti (cammino, bicicletta…) ci riporta a vivere un giusto rapporto con il mondo e con le sue cose e ci fa riscoprire più piccoli di quello che il bozzolo in cui ci muoviamo solitamente, ci lascia credere.
Un ridimensionamento che ci fa rimettere ordine alle priorità, ci fa valutare diversamente ciò che ci affanna tutti i giorni e che appare accessorio e futile e, infine, ci fa riscoprire l'essenziale.
E gradatamente scendiamo sempre di più nelle profondità del nostro essere per arrivare alla quarta dimensione del viaggio, quella della nostra identità.
Ad ogni passo quello che proviamo emotivamente si amplifica, ponendoci a contatto diretto con i nostri limiti, tanto da chiederci fino a che punto osare, fino a che punto essere coraggiosi, fino a che punto essere folli…
Così il cammino ci porta, se lo ascoltiamo, ad un passo dal cambiamento. E senza dire una parola!
Allora come si fa a non capire quanto sia utile uno strumento come questo?
…ovviamente c'è una sola risposta possibile a queste domande…
Buon viaggio a tutti!

UN LIBRO AL MESE

LA GRANDE IGNORANZA

A cura di Marco Sturba

"La Grande Ignoranza" di Irene Tinagli deputata della Repubblica nel corso della XVII legislatura, dal 15 marzo 2013 al 22 marzo 2018, laureata alla Bocconi di Milano e con un dottorato conseguito presso l'Università di Pittsburgh, presenta come la situazione della politica italiana sia evoluta nel tempo, dal primo governo del 1948 ad oggi. È un libro ben strutturato e piacevole alla lettura che porta alla luce, purtroppo, i gravi problemi dell'odierna politica italiana, suggellati da esempi visti e vissuti in prima persona dall'autrice.
Ciò che colpisce, già dalla lettura delle prime pagine, è la grande ignoranza che attualmente regna tra i politici italiani e in particolar modo la presenza nelle loro interviste e negli interventi parlamentari di molteplici errori grammaticali, soprattutto nell'uso dei congiuntivi e nell'utilizzo di termini non appropriati all'argomento trattato.
Probabilmente tutto ciò è dovuto alla scarsa preparazione scolastica dei nostri deputati, perché paradossalmente oggigiorno in percentuale ci sono più laureati nella popolazione rispetto a 60-70 anni fa, ma il livello di conoscenza culturale delle persone che si trovano in politica si è abbassato drasticamente, e spesso chi arriva a rappresentarci non è in possesso di un titolo adeguato.
La Tinagli pone però ai lettori un quesito: è meglio avere dei politici preparati sul fronte tecnico-teorico o averne altri più consapevoli di ciò che accade nella vita di tutti i giorni? Sicuramente per l'autrice, l'unione dello studio e delle esperienze lavorative, aiutano ad analizzare e a trovare soluzioni ai reali problemi che affrontiamo ogni giorno, mentre coloro che non hanno una buona formazione scolastica e che non hanno mai avuto esperienze reali di lavoro, non saranno in grado di valutare tutti gli aspetti e gli impatti socio-economici delle proposte di legge su cui sono chiamati ad esprimersi, non saranno inoltre in grado di promulgare delle buone leggi e non riusciranno a distinguere le notizie vere da quelle false che circolano.
In conclusione, possiamo dire che dopo aver letto questo libro, ci si rende conto in che difficili e preoccupanti condizioni si trova la politica italiana, ma anche quali proposte si potrebbero adottare per risolvere tali problematiche. Sarebbe opportuno che ogni cittadino leggesse "La grande Ignoranza", indipendentemente dalle proprie convinzioni politiche per capire sempre meglio in che direzione sta andando il nostro paese e in quali mani lo stiamo lasciando.

Irene Tinagli, ***La grande ignoranza, dall'uomo qualunque al ministro qualunque, l'ascesa dell'incompetenza e il declino dell'Italia, Rizzoli,*** **pag. 265, euro 19,00.**

SANTI NELLA FERIALITÀ NELL'ATTESA DELLA MORTE COME CONSEGNA A DIO

di Riccardo Vianelli

L'Arcivescovo Angelo con altri sacerdoti, fra i quali il parroco don Mario Girolimini, ha presieduto la S. Messa nella festa di tutti i Santi officiata presso la chiesa parrocchiale di S. Maria al Pozzetto di Tavernelle. Una festa dove, come ha twittato Papa Francesco, "è il loro ricordo che ci induce ad alzare gli occhi verso il Cielo, non per dimenticare le realtà terrene, ma per affrontarle con più coraggio e speranza." Festa densa di significati che si "conclude" 24 ore dopo con la commemorazione dei defunti.

Le due riflessioni proposte nell'omelia: la santità e la morte

Nella prima riflessione l'Arcivescovo ha ringraziato Dio perchè attraverso il Battesimo si fa parte della Chiesa ed é in quell'occasione che la nostra vita ha ricevuto una vocazione. Dio ci ha chiamati, per essere figli suoi, ad essere santi: quelli uccisi ché non hanno tradito la fede, coloro che pur nelle difficoltà e nelle angosce hanno professato la fede facendola brillare, e così cristiane donne vergini e uomini consacrati, madri e padri di famiglia, giovani, ragazze e ragazzi. La via alla santità dipende dalla nostra risposta e, anche se sembra impossibile, ha continuato l'Arcivescovo, tutti siamo chiamati. Si è santi quando nella ferialità dei giorni apriamo la nostra vita a Dio, lasciandoci abitare da Lui, credendo in Lui che fa nella nostra vita quello che ci rende santi.

Nulla va perso davanti a Dio

Ripercorrendo sinteticamente la vita di S. Giovanni Paolo II, l'Arcivescovo ha ricordato come la folla ai suoi funerali chiese la sua proclamazione a "Santo subito!" pur senza aver compiuto, a quel momento, alcun miracolo. La sua vita passò attraverso molti momenti dolorosi, distruttivi ma S. Giovanni Paolo II permise a Dio di operare fidandosi e affidandosi a Lui, perché Dio anche dal male sa trarre il bene. Se uno crede veramente che Dio è santo ha la vocazione alla santità, il santo è colui che in tutti i momenti della vita, anche dove c'è il buio, permette a Dio di mettere la luce e dove c'è il male permette a Dio di mettere il bene. Nulla va perso davanti a Dio.

Siamo tutti santi da costruire

Quanto vale la nostra vita? Si è domandato l'Arcivescovo Angelo, in un mondo nel quale la vita che conta è quella legata fortemente all'interesse economico, dove si uccide per una manciata di soldi, oppure si vale fino a quando si occupa un posto di responsabilità, poi, finita quell'esperienza, non si vale più nulla… Mons. Spina ha invitato a guardare a Gesù crocifisso e risorto perché per lui noi valiamo tutto: la sua vita, il suo sangue. Agli occhi di Dio siamo preziosi! Gesù ci dà l'amore, ha proseguito l'Arcivescovo, facendoci capire che siamo fatti per essere santi e ci dona lo Spirito Santo che dà la vita. Richiamando ancora S. Giovanni Paolo II mons. Spina ha riportato alla mente come la caduta del muro di Berlino non fosse immaginabile … i santi fidandosi di Dio, sanno guardare oltre, perché quello che manca è solo Dio che lo può dare. Puntualizzando il Vangelo delle beatitudini l'Arcivescovo ha chiarito che esso è l'antitesi delle beatitudini umane (beati i ricchi, i potenti, i prepotenti, i guerrafondai), Gesù ci fa capire infatti che se mettiamo la nostra vita nelle mani di Dio, facendoci "piccoli", Dio ci fa grandi perché non è la forza che comanda, ma l'amore.
Siamo tutti santi da fare, soprattutto nei momenti più difficili della vita, accettandosi per quello che si è, sapendo che il Signore, se permette certe situazioni, è perché, dalla nostra fede, trarrà cose grandi.

Sorella morte

Nel ricordo dei defunti l'Arcivescovo ha proposto una sua osservazione: con Novembre il buio abbrevia la luce del giorno, ma il cimitero con le sue luci sembra dare un segno di vita e se la natura si copre dei colori autunnali il cimitero è un pullulare di fiori, una primavera …lì ci sono i nostri cari e nel ricordo dell'amore verso di loro, nelle tante storie intrecciate che portiamo ciascuno nel cuore lì si fa un atto di fede, perché in Gesù risorto crediamo alla resurrezione dei morti e alla vita eterna. Ricordando il "Cantico delle Creature" in S. Francesco la morte diventa "sorella", perchè per chi ha fede la morte è tale, e ciò significa progettare seriamente, tutta la vita, l'incontro definitivo con il Signore consegnandoci all'Amore infinito che ci ha creato e fatti suoi figli.

La morte non è la fine ma atto di consegna a Dio

Allora la morte non è la fine, ma un atto di consegna a Dio amore, eterno ed infinito, che nulla fa perdere di tutto quanto ha creato redento e santificato. Avendo fede e visitando nel cimitero i nostri cari, pur nelle lacrime e nello sconforto, c'è anche il momento della preghiera perché il Signore tenga custodite le anime di coloro che ci hanno "preceduto con i segni della fede e dormono il sonno della pace". Una celebrazione eucaristica, ha concluso mons. Spina, che diventa di suffragio, se i nostri cari hanno ancora bisogno di purificazione, per una santità piena nella luce di Dio, glorificando il Signore datore della vita che mai si spegne.

ASSEGNO UNICO PER FIGLIO E ANNUNCIO DELLA CONFERENZA REGIONALE SULLA DENATALITÀ: PERTICAROLI (FORUM MARCHE) SCRIVE AI PARLMENTARI ELETTI NELLE MARCHE

La richiesta di un forte impegno a promuovere l'*Assegno Unico per tutte le famiglie con figli* "in modo che torni al centro delle decisioni politiche del Parlamento e venga inserito all'interno della *Legge di Bilancio*" e l'annuncio di una *Conferenza regionale sulla denatalità*, il prossimo *8 febbraio 2020 a Senigallia*, sono gli argomenti al centro della lettera che il presidente del Forum delle Associazioni Familiari delle Marche, Paolo Perticaroli, ha spedito a tutti i parlamentari eletti nelle circoscrizioni marchigiane. Nel testo Perticaroli ricorda che "il Forum delle Associazioni Familiari nazionale, raccogliendo le istanze delle famiglie di tutta Italia, lo scorso 17 ottobre ha portato passeggini e seggioloni vuoti in piazza Montecitorio, per richiamare la politica alla responsabilità che più le appartiene: investire sul presente delle famiglie per assicurare il futuro a questo Paese attraverso l'Assegno Unico per figlio, strumento che riconosce il valore dei figli come bene sociale e non solo privato". Il presidente sottolinea che "gli ultimi dati ISTAT, infatti, raccontano di un'Italia ormai vecchia e priva di prospettive future" e "anche la nostra Regione sta attraversando una forte crisi demografica, dato che è una delle zone del Paese con il più alto numero di anziani.
Info: 340 2211296.

ATENE: LA TUBA DI GIANMARIO STRAPPATI DAL BAROCCO AL CONTEMPORANEO

Il 12 Novembre scorso il concertista anconetano Gianmario Strappati ha tenuto presso il teatro della Scuola Italiana di Atene (Ambasciata d'Italia – Ministero degli Affari Esteri) due conferenze – concerto, dal tema: "viaggio storico – musicale con la Tuba, dal Barocco al Contemporaneo". Numerose le musiche proposte di autori quali: J. S. Bach, A. Marcello, W. A. Mozart, C. Saint – Saens, J. Brahms, P. Mascagni, G. Puccini, G. Rossini, R. V. Williams, N. R. Korsakov, V. Monti, P. Rosato e C. Chaplin. Il solista anconetano ha poi ringraziato per l'invito il Dirigente dott. Emilio Luzi, la prof. ssa Chiara Maucieri (referente del progetto), i docenti e i numerosi partecipanti che hanno gremito il teatro di questa importante Istituzione culturale italiana di Atene (tra le poche al mondo) e visitata di recente dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Nella foto il concertista anconetano Gianmario Strappati con la prof.ssa Chiara Maucieri in occasione del concerto presso la Scuola Italiana di Atene.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

DA PADRE ALBERTO PANICHELLA

Carissimi, dopo nove mesi in Atalaia do Norte, Brasile-Amazzonia, sono contento dei progressi della Missione e dei buoni passi avanti fatti. Da mesi si è formato un gruppo di lettura popolare della Bibbia, dove per quest'anno abbiamo tradotto alcune belle parabole del vangelo. Si è rafforzata la pastorale dell'infanzia, col saloncino ottenuto dalla ristrutturazione della "baracca" adiacente alla chiesa, grazie anche ad aiuti dall' Italia. È sorta la CARITAS attraverso la quale abbiamo soccorso famiglie in grave situazione di necessità e stiamo distribuendo sandali, scarpe, hawaiane... donati da un negozio che non riusciva più a venderli. La Caritas ha anche aiutato una famiglia povera, la cui bimba è stata abusata sessualmente ed è morta nello stesso giorno a 5 anni di età, 7 mesi fa: siccome vendevano pochissima verdura, abbiamo comprato per un tempo tanta frutta e verdura, cosicché si sono tirati un po' su; sta correndo il processo contro l'infermiere che ha abusato della bimba in ospedale, bimba bisognosa di necessità speciali. Abbiamo anche organizzato il doposcuola per i bambini indigeni che apprendono il portoghese ed altri bambini in difficoltà. In ogni quartiere si è formato un gruppo di riflessione con la meta di divenire "Comunità Ecclesiali di Base": molto bella e riuscita questa rete di fede, fraternità, impegno sociale. Infine ringraziamo il Signore del Sínodo per l'Amazzonia tenutosi nella città del Vaticano con il Papa e altre 270 persone circa, tra indigeni, laiche/ci, religiose/si, preti e vescovi, tra cui il nostro: molti nuovi cammini per la chiesa dell'Amazzonia e del Mondo, soprattutto per gli indigeni. Dudà, indio di una etnia del nostro comune, è stato da noi inviato al Sinodo. In questi giorni sono stato a São Paulo, molto lontano, per rinnovare il visto e la carta di identità con molte difficoltà. Ho rivisto le opere che voi sostenete, nell'attesa che anche ad Atalia arrivino contributi delle famiglie attraverso la ONLUS. Vi garantisco che le vostre opere vanno avanti molto molto bene su tutti i fronti, e lo dico con tutta sincerità: GRAZIE A TUTTI DI TUTTO!

Ora si avvicina il Natale, e faccio a tutti l'augurio che il Dio umano in Gesù a Betlemme ci insegni e ci porti ad essere sempre più umani verso gli ultimi e più vulnerabili, anche in Italia!

Padre Alberto Panichella,
missionario saveriano

CONTINUA DA PAG. 2

DICHIARAZIONE DI SUCCESSIONE

Come avviene il pagamento delle imposte?

Quando si presenta la *Dichiarazione di Successione* e nell'attivo ereditario è presente un immobile, è obbligatorio pagare le *imposte ipotecaria, catastale, di bollo, la tassa ipotecaria e i tributi speciali* (l'imposta e la tassa ipotecaria non vanno confuse perché sono due oneri distinti). Il calcolo di queste imposte avviene mediante il meccanismo dell'"autoliquidazione", cioè è il contribuente stesso che le calcola e le versa senza un intervento diretto dell'amministrazione finanziaria. L'addebito avviene sul conto corrente intestato al dichiarante, oppure al soggetto incaricato della trasmissione telematica, identificati dal relativo codice fiscale. Per questo, quando si compila la *Dichiarazione di Successione*, vanno sempre indicati il codice Iban del conto corrente sul quale addebitare le somme dovute più il codice fiscale dell'intestatario del c/c.

Oltre a queste imposte, potrebbe essere dovuta anche l'*imposta di successione*, cioè l'imposta vera e propria applicata in percentuale sull'attivo dei beni ereditati.

In questo caso l'obbligo o meno di pagamento dipende dalla situazione che si verifica al momento del decesso. In ogni caso tale imposta, se dovuta, viene liquidata dall'Agenzia delle Entrate sulla base della dichiarazione presentata. Se ti occorre assistenza o altre informazioni, puoi rivolgerti al CAF ACLI.

Al Caro amico e nostro apprezzato collaboratore è stato assegnato il secondo premio del CONCORSO LETTERARIO MARIO PANNUNZIO 2019 per il libro: "LA VERITÁ – Dialogo immaginario tra Leonardo Sciascia e Luigi Pirandello".

Nella foto Ottorino, in uno dei suoi momenti di vacanza in montagna, posa vicino ad una targa che ricorda la frequenza di quei luoghi dell'indimenticabile Presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini.

A Ottorino le nostre più sentite felicitazioni.

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Novembre 2019

Giovedì 21
10.30 S. Messa Virgo Fidelis con l'Arma dei Carabinieri, cattedrale di S. Ciriaco
16.30 Incontro con la Comunità Ortodossa Rumena chiesa dell'Annunziata

Venerdì 22 - *Udienze*
21.00 Concerto dei Cori diocesani in onore di S. Cecilia nella cattedrale di S. Ciriaco

Sabato 23
9.00 S. Messa e cresime nel carcere di Montacuto
17.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Pio X, Collemarino
18.30 Partecipa alla presentazione del libro su H.J. Newman al Ridotto delle Muse

Domenica 24
11.15 S. Messa e cresime parrocchia S. Gaspare del Bufalo
13.00 Incontro con la Comunità di Padiglione Osimo
17.30 S. Messa al Palaprometeo di Ancona con il Rinnovamento nello Spirito - Regionale

Lunedì 25 - *Udienze*
21.00 Incontro con i fidanzati a Crocette di Castelfidardo

Martedì 26
11.00 S. Messa a Fabriano dai Padri Silvestrini

Mercoledì 27 - *Udienze*

Giovedì 28
9.30 Loreto Ritiro del Clero con la Metropolia di Ancona
15.30 S. Messa Casa Anziani Bambozzi di Osimo

Venerdì 29 - *Udienze*
17.00 Premiazione del mondo dello sport alla Mole Vanvitelliana
19.00 A Colle Ameno cena di solidarietà per la Caritas

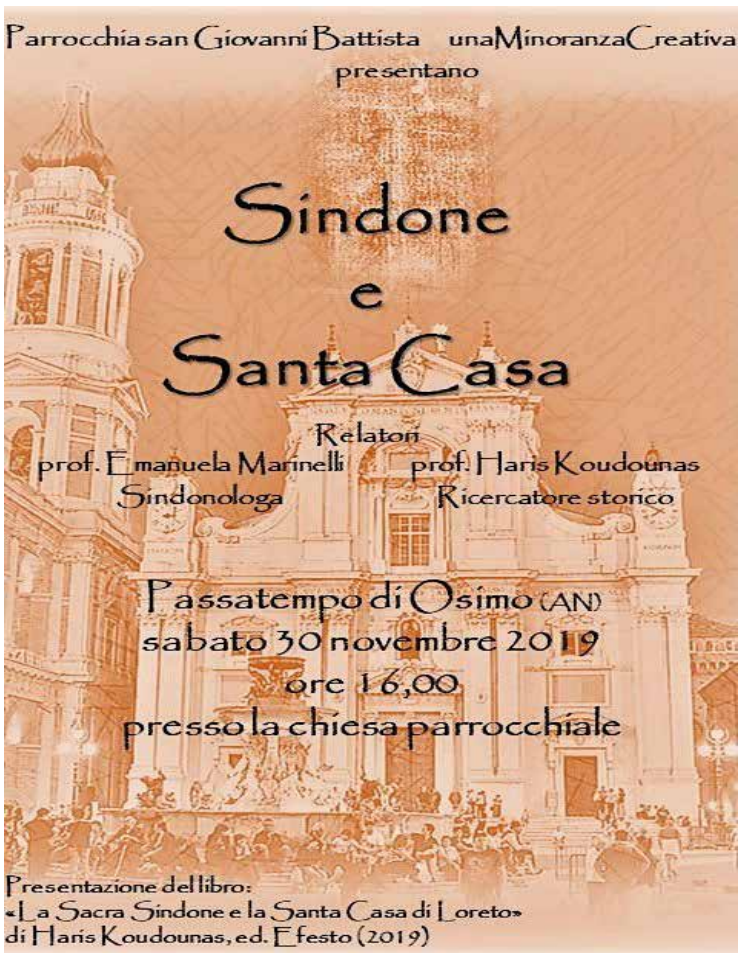
Sabato 30
10.45 S. Messa azienda Angelini
17.00 S. Messa a Castelferretti

Dicembre 2019

Domenica 1
11.00 S. Messa e cresime parrocchia Cristo Divino Lavoratore

Lunedì 2 - *Udienze*

L'agenda viene aggiornata in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più corretta è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

APPROFONDIMENTI SOCIO-CULTURALI E DINAMICHE AMBIENTALI

I BAMBINI DEL NOSTRO TEMPO

di Luisa Di Gasbarro

Il Rapporto 2019 di Save the Children, reso noto nel trascorso mese di ottobre, fotografa l'infanzia del nostro paese e la difficoltà a crescere in un mondo fragile e diseguale. Poche luci e molte ombre nell'analisi degli ultimi dieci anni condivisa con le istituzioni e le associazioni: con Paola Fabri, responsabile dell'area servizi di POLO9, impresa sociale del territorio con al centro la persona e i suoi bisogni, abbiamo dialogato sui principali indicatori di riferimento.

Il rapporto 2019 di Save the Children descrive un'Italia "vietata ai minori", è così?

Condivido l'espressione, le nostre città riservano poca attenzione all'infanzia a cominciare dagli spazi inadeguati, penso alla scarsità di zone verdi, parchi gioco, palestre, a volte gli stessi oratori, ambienti scolastici, percorsi di viabilità protetta, che non sono pensati a loro misura. E così i tempi e i ritmi imposti ai bambini da un mondo adulto sempre più distratto e incapace di rapportarsi ad essi. I bambini reclamano un benessere integrale, potersi esprimere secondo i propri parametri e non quelli degli adulti, così in una società culturalmente impoverita anche di relazioni e responsabilità diffuse il mondo dei bambini entra a far parte di un più ampio contesto di fragilità.

Che cosa rende debole la vita dei bambini?

La crisi economica ha trascinato in molti casi le famiglie a sviluppare obiettive difficoltà di gestione della complessità familiare; la scarsità di reti di protezione - altre famiglie di riferimento, nonni, zii - la mancanza di lavoro, la visibilità sociale associata a modelli di vita benestante, ha appesantito la famiglia provocandone una crisi anche di tipo "culturale" e di disorientamento. La scuola, luogo di incontro per eccellenza, ma con ambienti strutturali obsoleti e insicuri e carenza di spazi accessori, riceve solo tagli di spesa. I quartieri cementificati con pochi spazi verdi e neanche sicuri e privi di infrastrutture aggregative sono i luoghi in cui si sviluppa la vita. Un bambino educato al bello, al pulito, alla salubrità degli ambienti che frequenta, è un bambino che cresce con autostima e apprezza il valore che gli adulti danno alla sua vita, prende e restituisce in termini di equilibrio.

C'è correlazione tra le povertà e l'abbandono scolastico?

Intanto comincio col dire che in Italia i livelli di povertà sono aumentati rispetto agli altri paesi europei e neanche le ultime misure governative l'hanno "abolita". In Italia, un giovane su sette abbandona precocemente la scuola, un'emergenza simbolo di un ambiente generale negativo, svalutativo agli occhi di un bambino; in un ambito di relazioni non equilibrate è il primo a credere di non possedere qualcosa di suo, vede la sua vita al ribasso, si sottostima, se non ha risposte non ha aspettative. Nella scuola del confronto e della competitività, disagio e vulnerabilità diventano ancora più reali, arrendersi è facile. E quanto più un bambino si trova sprovvisto di risorse educative, sociali e relazionali, spesso dimensioni associate ad uno stato di povertà ambientale, tanto più cresce il suo stato di disagio: il primo luogo a non essere attrattivo diventa la scuola, che si abbandona per altre soluzioni.

Nel Rapporto sono riprodotte le tre Italie, le Marche dove si collocano?

Il rapporto indica in 1,2 milioni i minori che vivono in povertà assoluta con forti divari territoriali, conta dove si nasce, disuguaglianza geografica e tra generazioni, tra centri e periferie, tra le scuole, tra italiani e stranieri, la povertà colpisce più a sud e di più gli immigrati. Divari persino nelle attività sportive e nella lettura, in alcune regioni il 65% dei ragazzi sono non lettori. Non si "cresce" in un mondo diseguale. Le Marche, Regione dalle realtà plurali, sono lo specchio delle tre Italie (Nord, Centro, Sud), contengono tutte le contraddizioni del Paese. L'offerta formativa non è conforme; a fatica è presidiata con la complementarietà, anche sperimentale, tra pubblico e privato in alcune zone, molto meno o nulla in altre. Gli immigrati non sono sempre coinvolti nei processi inclusivi; ci sono eccellenze e criticità anche molto accentuate.
Le Marche sono tra le regioni italiane a più bassa natalità e tra le regioni più "vecchie" nonostante l'apporto delle famiglie di immigrati. Ciò significa impoverimento culturale ed economico, un territorio meno attrattivo in termini di investimenti, innovazione e futuro!

Quali progetti per l'infanzia sta curando Polo9?

Come cooperativa siamo impegnati in servizi rivolti ai minori con disturbi scolastici, in percorsi di sostegno alle famiglie in difficoltà; lavoriamo con progetti educativi nelle scuole, nella prevenzione dalle dipendenze tecnologiche. Operiamo in Asili Nido, spazi gioco e progetti di integrazione. Save the Children qualche anno fa ha richiamato la nostra attenzione all'infanzia più fragile dei nostri territori e ha promosso l'attivazione di un PUNTO LUCE, uno spazio dedicato ai ragazzi per il contrasto alla povertà educativa. Si tratta di un centro pomeridiano che offre opportunità di incontro, di gioco e di studio, aperto ai ragazzi della città, posto all'interno del quartiere Capodimonte. A partire da questa bella esperienza abbiamo anche realizzato EDUCALCI un progetto di inclusione dei ragazzi e riqualificazione di alcuni spazi del quartiere Archi e Piano S. Lazzaro di Ancona.

Cosa vuole aggiungere?

I ragazzi hanno una forte percezione del reale, del presente, della loro collocazione; hanno grande consapevolezza delle loro esigenze, dei propri bisogni ma le modalità risolutive offerte oltre che scarse non sono alla loro portata. Si aggregano per quello che è di loro interesse superando le multiple appartenenze e si sommano con i social, la loro sensibilità esce allo scoperto con le manifestazioni, ne sono esempio quelle sull'ambiente. Inoltre le ultime sperimentazioni che ci hanno coinvolto (Punto Luce ed Educalci) ci hanno dimostrato che il coinvolgimento attivo dei ragazzi, delle loro famiglie insieme alle istituzioni, alla scuola, alle parrocchie e alle associazioni, può essere di arricchimento per un'intera comunità e ci incoraggia a proseguire in tale direzione, perché la crescita dei piccoli è veramente un'azione capace di contrastare la povertà culturale ed educativa di un territorio.
Il Rapporto offre dati complessi, multidimensionali che dicono di un paese che sembra aver perso di vista il mondo dell'infanzia; quali strumenti di conoscenza sollecitano una *sfida multidisciplinare per gli addetti ai lavori* ai vari livelli di competenza, interventi riequilibratori per arrivare al "tempo dei bambini". Ci si preoccupa a ragione dei bambini che non nascono, ma ci si interessa poco di quelli che ci sono già e neanche accogliamo i figli degli "altri", quelli che parlano la nostra lingua, frequentano le scuole con i nostri figli ma rimangono "stranieri" con forti problemi identitari e di appartenenza eppure utili alla tenuta demografica.
L'infanzia e l'adolescenza rappresentano un capitale prezioso per il futuro di un paese ma oggi in Italia sono solo il 16,2% della popolazione totale.

LORETO CONVEGNO REGIONALE

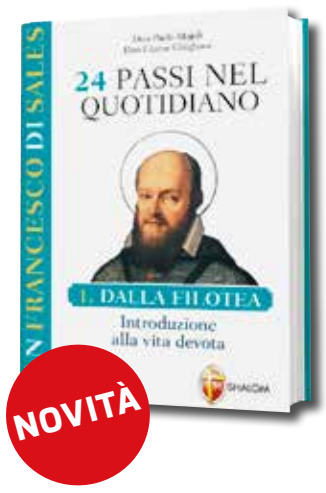
DISABILITÀ E INCLUSIONE LE DIVERSITÀ SONO UNA RICCHEZZA

"Un giorno una mamma accompagna la figlia diversamente abile a scuola, con passo lento, avendo la figlia difficoltà a deambulare. Ad un certo punto la figlia chiede di fermarsi, avendo visto sul ciglio del marciapiede delle margherite, le guarda e si piega verso di esse per coglierne qualcuna. La mamma che aveva fretta la rimprovera: "dai andiamo, ma che ti metti a guardare e cogliere le margherite, vedi che siamo in ritardo, accelera il camminare. La figlia alzandosi la guarda e le dice: mamma, mi sono fermata per cogliere questa margherita, l'ho vista così bella e l'ho colta per te perché tu possa gustare la bellezza della primavera".
Con questo aneddoto ha iniziato il suo intervento il nostro Arcivescovo Angelo al convegno di Loreto su: "Disabilità e inclusione. Esperienze in rete e buone prassi in famiglia, in parrocchia, a scuola, al lavoro, nello sport, nella cura". Ed ha continuato: "Quanto è importante saper cogliere la diversità e non avere fretta perché ogni persona è stata creata a immagine e somiglianza di Dio e ha diritto a vivere la propria vita con dignità e ad essere trattata con rispetto. Questa uguaglianza di diritti per ciascun individuo non significa tuttavia omogeneità e conformità. Al contrario, significa rispetto per le differenze e le diversità delle condizioni umane, in merito al sesso, all'età, alla provenienza culturale e alle tradizioni. Ogni persona è unica e irrepetibile e questo la rende speciale e insostituibile. Tutto l'oro e i beni del mondo non sono capaci a ripetere l'unicità della persona".
Se è necessario concentrarsi tutti per favorire l'integrazione dei disabili in ogni espressione democratica in cui è organizzata la società civile, ancor di più deve essere fatto dai cattolici perché la Chiesa da anni dice che tutti hanno diritto ai sacramenti, anche i bambini con difficoltà. Cura pastorale significa iniziazione cristiana anche per loro, come ha sottolineato don Mariano Piccotti, coordinatore regionale dei direttori degli uffici catechistici diocesani.

Ai saluti dell'Arcivescovo Dal Cin e del presidente del Consiglio Regionale Antonio Mastrovincenzo sono seguiti gli interventi di esperti di catechesi e di psicologia, essendo stato, il convegno, organizzato dall'Ufficio Catechistico della CEM e dal Consiglio degli psicologi.
Tra gli altri sono intervenuti: il dott. Alessandro Suardi, psicologo psicoterapeuta, Gabriele e Laura Cardinali, responsabili della pastorale familiare delle Marche, il prof. Franco Marini, responsabile della Pastorale scolastica delle Marche.

SHALOM editrice 2019

San Francesco di Sales
24 passi nel quotidiano
Dalla Filotea, introduzione alla vita devota



Se desiderate che qualcuno vi dia consigli pratici nelle situazioni difficili della vita e vi eviti errori e cadute, ecco che qui Paolo Mojoli e Gianni Ghiglione tracciano un itinerario di 24 passi nella vita quotidiana, che tutti possono praticare.

€ 7,00

Pagine 288 · Formato cm 11x16,5 · Codice 8977

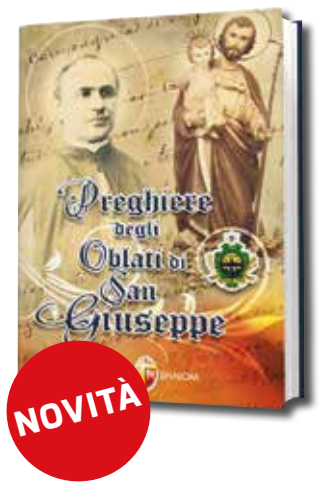
Lourdes. Rosario con santa Bernadette

Don Gianni Toni, propone un Rosario per invocare l'intercessione della Vergine Maria insieme a santa Bernadette. A Lourdes si impara a pregare non solo grazie all'appello di Maria, ma anche conoscendo la sua prima discepola, la piccola Bernadette.

€ 3,00

Pagine 96 · Formato cm 10x14 · Codice 8981

Preghiere degli Oblati di San Giuseppe



Questo libro raccoglie il secolare deposito delle espressioni di preghiera che hanno forgiato generazioni di Oblati di San Giuseppe ed educato alla preghiera migliaia di giovani negli oratori e nelle parrocchie.

€ 9,00

Pagine 448 · Formato cm 11x16,5 · Codice 8633

PERIODICI DISPONIBILI ANCHE IN ABBONAMENTO

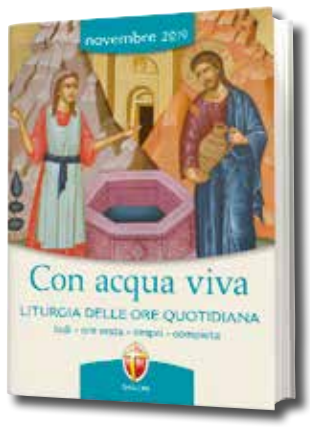
Sulla Tua Parola - il Messalino
NOVEMBRE-DICEMBRE 2019

Il Messalino ti offre:
- Messa quotidiana e letture commentate.
- Biografie dei santi ricordati dalla liturgia e di altri tra i più amati.
- Rito della Messa completo.
- Devozioni e pratiche consigliate.
- Preghiere del bimestre.
- Novene.

€ 4,00 - Abbonamento annuale € 24,00

Pagine 768 · Formato cm 10x13,5 · Codice 8913

Con acqua viva
Liturgia delle ore quotidiana - NOVEMBRE 2019



Ogni giorno le lodi, l'ora sesta, i vespri e la compieta sono indicati passo dopo passo, senza dover continuamente andare avanti e indietro per cercare ciò che serve.
Un testo rivoluzionario e unico per celebrare la Liturgia delle Ore senza fatica!

€ 4,00 - Abbonamento annuale € 48,00

Pagine 720 · Formato cm 11x16 · Codice 8924

Per maggiori informazioni contattaci a questi recapiti

Numero Verde **800 03 04 05**

WWW.EDITRICESHALOM.IT

TEL. 071 74 50 440

Puoi acquistare questi prodotti in tutte le librerie cattoliche e i santuari o riceverli comodamente a casa tua richiedendoli all'Editrice Shalom

Campagna abbonamenti 2020

Crocifisso di San Damiano scelto come simbolo del 50° di Presenza in concomitanza dell'Anno Francescano per gli 800 anni della partenza di San Francesco dal Porto di Ancona per la Terra Santa.

Quando la collaborazione era a tutto campo

Il ventennale

Il quarantesimo – Galeazzi, Guzzini, Mons. Menichelli, Don Celso Battaglini, Cesaroni

Il cinquantesimo Mons. Giuliodori, don C. Carbonetti, Cesaroni

I partecipanti all'incontro del cinquantesimo con in prima fila, tra gli altri: Galeazzi, Mons. Arcivescovo, D'Ambrosio, Cammoranesi

Una Presenza che segna il tempo… … è la sintesi di cinquant'anni trascorsi insieme grazie alla generosità di chi come te ogni anno ha rinnovato l'abbonamento

Per rinnovare l'abbonamento per il 2020 usa il ccp n. 10175602, il Bonifico Bancoposta: IT 58 O Ø761 Ø 26ØØ ØØØØ1Ø175ØØ2, rivolgiti all'ufficio amministrativo dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo, al tuo parroco o alla nostra redazione.

Abbonamento

Regalo	€ 20,00*
Ordinario	€ 25,00
Affezionato	€ 30,00
Sostenitore	€ 50,00
Benemerito	€ 100,00

**Si prega di segnalarlo alla redazione*

Grazie, grazie, grazie e grazie ancora!

Nel numero 25 troverai un bollettino di conto corrente postale già predisposto in ogni sua parte

AMMAN - L'ALTRO MO(N)DO DELL'ACCOGLIENZA

ABUNA MARIO UN SACERDOTE CHE CREDE NEI FRATELLI

Ad Amman scopriamo l'altro mondo dell'accoglienza. Ci arrivo con un gruppo di cui fanno parte alcuni amici di Ancona. Siamo alla periferia della città giordana. Il protagonista di questa storia è un prete italiano, don Mario Cornioli, che qui tutti chiamano Abuna Mario. Quarantotto anni, toscano di San Sepolcro, sacerdote diocesano, inviato dalla sua diocesi, anni fa, come missionario Fidei Donum in Terra Santa. Anni e anni a Betlemme, a prendersi cura dei bambini dell'Hogar Nino Dios e di una comunità cristiana sempre più ridotta nei numeri, sempre più isolata e in difficoltà.

Lo spirito, tuttavia, è sempre stato quello della 'Chiesa in uscita', di una vita sempre a disposizione di chi ne avesse bisogno. "A Betlemme, spiega don Mario, la mia missione è stata sempre e solo quella di aiutare chi era nel bisogno, in un contesto difficile, di conflitto e di povertà".

Quattro anni fa l'ulteriore salto, con il trasferimento ad Amman, nella parrocchia di San Giuseppe. "Ho dovuto ricominciare daccapo, ma con lo spirito di sempre. Mi sono accorto, in particolare, che mentre la 'macchina' dell'accoglienza dei profughi siriani era ben avviata e funzionante, per i profughi iracheni si stava muovendo solo la chiesa locale. Eppure, rivela, in Giordania, paese di nove milioni di abitanti, sono arrivati qualcosa come tre milioni di profughi. Parliamo del 30% della popolazione…"

Sorride don Mario pensando alle polemiche di casa nostra e precisa: "per noi questi profughi, a prescindere da quanti siano, sono fratelli da amare e sostenere, sappiamo che non resteranno in Giordania, perché sono in attesa di ripartire per l'Australia, il Canada o gli Stati Uniti, ma adesso si trovano qua, senza troppa speranza, senza lavoro, soffrendo tante difficoltà ma con tanta fede". In poco tempo don Mario, insieme al Patriarcato Latino e all'Associazione Habibi Valtiberina, ha attivato un programma che non è solo di accoglienza, ma anche di promozione umana, sociale e lavorativa.

"Abbiamo cominciato, chiarisce, con la pizzeria, insegnando ai primi giovani iracheni come si realizza il prodotto e – piano piano – abbiamo trovato spazio per un locale, che nel tempo si è ingrandito. Oggi diamo formazione e lavoro a 27 giovani iracheni. Siamo all'interno della parrocchia, ma aperti a tutta la cittadinanza. Il nostro è diventato uno spazio parrocchiale e cittadino di aggregazione e integrazione sociale. Le nostre famiglie vengono per mangiare, per bere qualcosa la sera, qualcuno anche solo per giocare a carte e passare un po' di tempo. Da pochissimi giorni inoltre, grazie a Daniele, un maestro di Reggio Emilia, abbiamo avviato il laboratorio di gelateria che sta riscuotendo molto successo".

Così don Mario ci accompagna all'ultimo piano del centro parrocchiale, che si apre su un grande terrazzo dal quale fa un certo effetto notare il campanile che si staglia imponente sul cortile adibito a ristorante-pizzeria. All'ultimo piano, tuttavia, c'è un altro fiore all'occhiello del Centro Pastorale Mar Yousef, un vero e proprio atelier di moda, con capi di abbigliamento prodotti ex novo dalle ragazze del progetto "Rafedin Iraq Girls". Nell'ampio ambiente ci sono le macchine da cucire, gli armadietti con il materiale e le vetrine espositive. Una realtà che si è rapidamente diffusa non solo in ambito cittadino.

Un piccolo miracolo, in un mondo che sembra mettere in discussione lo stesso diritto alla vita dei profughi: "Il nostro obiettivo, spiega don Mario, è ridare loro dignità, che significa provare ad aiutarli a ripartire da una vita quasi normale. Casa, lavoro e scuola sono i principali terreni sui quali stiamo cercando di dare una risposta per rendere la loro vita meno penosa".

Un esempio che ha scosso molte coscienze: "Questi drammi vanno conosciuti e dopo nessuno può restare indifferente. Questa è gente che ha perso tutto eccetto la Fede, anche se non riesce ancora a vedere un futuro. L'indifferenza uccide non solo loro, ma anche il nostro cuore. Aver compassione, invece, ci permette di restare umani e salvare la nostra e la loro vita dalla morte fisica e spirituale. In lingua araba 'benvenuti' si dice "Ahlan wa sahlan": ebbene, penso che la Giordania possa essere un esempio per tutti i paesi. Nessuno sa quanto sta avvenendo: mentre in Europa si litiga per poche migliaia di persone, questo popolo ha accolto una folla di persone che equivalgono a un terzo dell'intera popolazione. É un po' come se in Italia arrivassero 20 milioni di profughi… quanti si lamentano sono davvero invitati a venire e vedere come funzionano le cose qui e come l'accoglienza e l'integrazione siano avvenute senza particolari traumi. Davvero una lezione offerta al mondo intero.

Vincenzo Varagona

STRAORDINARIA SERATA A LORETO

Nell'ambito e in prepazione della *«Morte del Giusto»*, noto evento del venerdi santo a Villa Musone di Loreto per migliaia di persone, sabato sera 26 ottobre 2019, una sala parrocchiale stracolma ha seguito con il fiato sospeso la pièce *«Pierre e Mohamed», monologo teatrale sull'amicizia e la morte di un cristiano e di un musulmano.* Questa avvenne nell'attentato del primo agosto 1996, dove Pierre Claverie, vescovo di Orano (Algeria), appassionato di questo Paese e del dialogo interreligioso e il suo giovane autista musulmano di 21 anni morirono insieme. Si era nel clima tormentato e violento degli anni 90 : migliaia di algerini furono, allora, uccisi nello scontro tra islamisti e esercito nazionale. In fondo, *un racconto breve, bello e commovente,* fatto con rara bravura dell'attore Lorenzo Bassotto, commentato da Francesco Agnello con le note di un hang, uno strumento musicale dalle risonanze esotiche. Alla fine, si sono ascoltate le parole del giovane musulmano, annotate in un taccuino tascabile. Parole incredibili. « Se Pierre dovesse morire, *donami, o Dio, di essere con lui in quel momento.* Sarebbe troppo triste che Pierre, il quale ama tanto l'amicizia, non avesse un amico al suo fianco nell'ora della morte, per accompagnarlo ». Ammirevole lucidità e maturità spirituale : hanno enormemente impressionato i presenti, cristiani e musulmani. Al termine, un enorme cesto di medjoul, i migliori datteri, dolcissimi, di Algeria, offriva ad ognuno una consolante nota di dolcezza. *Pierre è stato beatificato* dalla Chiesa l'8 dicembre 2018. In quell'occasione, accanto alla sua grande foto, sorrideva il volto di Mohamed, che ne aveva condiviso il martirio.

INCONTRO IN SINAGOGA

Nello spirito del dialogo ebraico-cristiano, domenica 17 novembre nella Sinagoga sefardita di via Astagno 10 ad Ancona, è stata presentata l'edizione italiana di un antico scritto mistico ebraico "Pereq Shirà". All'incontro è stato invitato Mons. Angelo Spina, arcivescovo metropolita di Ancona-Osimo, che per la prima volta ha visitato la sinagoga di Ancona e ha fatto un confronto tra il Pereq Shirà e il Cantico delle Creature di san Francesco, nella ricorrenza degli 800 anni dalla partenza del santo dal porto di Ancona per l'Oriente. L'Arcivescovo è stato accolto da Manuela Russi, presidente della Comunità ebraica di Ancona, e da Vittorio Robiati Bendaud, coordinatore del Tribunale rabbinico del Centro nord Italia, e la sua presenza nella sinagoga è stata una ulteriore occasione di incontro e di dialogo interconfessionale. «Abbiamo desiderato tanto questo incontro – ha detto Manuela Russi – nella dimensione speciale del dialogo ebraico-cristiano che è una conquista preziosa e abbiamo il dovere morale e religioso, da entrambi le parti, di mantenerlo e alimentarlo. Benvenuto di cuore Mons. Angelo Spina. Ancona ha una lunga tradizione di dialogo ebraico-cristiana e, con la sua nomina, questa tradizione si è rinnovata e sicuramente proseguirà ancora a lungo.

LINEA 2857

Una delle più grandi lotte al pregiudizio nasce da un atto di orgoglio

Giovedì 1 dicembre 1955. Stato dell'Alabama. Sull'autobus 2857 che va a Cleveland una donna di colore di 43 anni, Rosa Parks, molto stimata tra la comunità nera anche tra i bianchi, torna a casa. Rosa è stanca. Stanca per la sua giornata di lavoro da cucitrice in sartoria. Come sempre ha pagato il biglietto alla porta anteriore e poi è salita dalla porta posteriore, come fanno tutte le persone di colore in Alabama. Perché l'autobus è lo stesso ma la legge della segregazione razziale impedisce che le due razze si mescolino, che salgano dalla stessa parte del bus, che seggano sugli stessi sedili. Rosa si siede nella fila dei sedili a metà del bus. Giusto davanti ai dieci posti riservati ai bianchi, in quella che viene chiamata "la zona neutra". L'autobus mano a mano si riempie. I dieci sedili per i bianchi vengono tutti occupati da bianchi. Sale un altro uomo bianco. L'autobus è pieno e per questo resta in piedi. L'autista, seguendo la legge della segregazione razziale - che imponeva ai passeggeri neri di cedere il posto ai bianchi sui mezzi pubblici - chiede a Rosa e alle altre tre persone di colore sedute in quella fila centrale di alzarsi e di lasciare quei posti liberi per i bianchi, in modo che l'uomo in piedi possa sedersi. Rosa è stanca. Rosa dice di no, che non si alzerà, non cederà il suo posto. Ti farò arrestare, dice l'autista. Lo so che lo puoi fare - dice Rosa - fai come vuoi, fai quello che devi fare. L'autista ferma il bus, scende. Arriveranno due poliziotti e Rosa, per non aver ceduto il suo posto, per il suo orgoglio di essere umano, verrà arrestata. Da quel giorno la gente di colore di Montgomery capisce che deve avere lo stesso orgoglio di Rosa. Perché ne va della dignità di tutti i neri. Una persona in particolare capirà prima di tutti la portata rivoluzionaria del gesto di Rosa Parks, della sua scelta di non cedere il suo posto, a costo di finire in prigione. E' un giovane pastore battista di 26 anni, da poco a Montgomery. Si chiama Martin Luther King Jr. Egli trasformerà quel rifiuto orgoglioso di Rosa nel rifiuto orgoglioso di tutti.

Rosa Parks con M.L. King

UOMINI DI DIO AL SERVIZIO DI TUTTI, OGNI GIORNO

INSIEME AI SACERDOTI

Sono 34.000 i sacerdoti a servizio nelle diocesi. Ovunque svolgano la loro missione, sono un **punto di riferimento per la comunità in cui vivono**: annunciano il Vangelo, celebrano i sacramenti e si dedicano agli altri portando carità, conforto e speranza. Ogni giorno sono al fianco di famiglie in difficoltà, ammalati, anziani soli, poveri ed emarginati, dando sostegno spirituale e spesso anche aiuto concreto. Educano i giovani promuovendo pace, amore e fratellanza e realizzano progetti di solidarietà che **rendono più viva e partecipe l'intera comunità**. Per portare avanti il loro impegno quotidiano è giusto possano contare su una dignitosa sussistenza. **Ecco perché le Offerte sono importanti**!

LE LORO STORIE SONO LE NOSTRE STORIE

Con la forza della fede, con le parole del Vangelo, con la capacità dell'ascolto ci accompagnano lungo il cammino. Ecco tre storie che ci raccontano meglio l'impegno dei nostri sacerdoti.

DON FRANCO TASSONI

"Credo fermamente nella capacità pedagogica del lavoro. Nella mia storia di sacerdote ho visto tanti giovani rinascere nel momento in cui hanno riacquistato la loro dignità di lavoratori".
Queste le parole di don Franco Tassoni, **parroco a Pavia e responsabile della pastorale del lavoro diocesana**. La crisi economica ha creato enormi disagi e grande disoccupazione, ma don Franco, insieme a tanti collaboratori, ha messo in piedi il **progetto Amico lavoro** per aiutare chi cerca occupazione, ha costruito **una rete di aiuto per la formazione dei giovani** coinvolgendo anche imprese locali. Grazie a lui in tanti oggi hanno ritrovato speranza e dignità.

DON RENATO MUSATTI

Nei territori intorno a Brescia per anni sono stati smaltiti, anche illegalmente, scorie radioattive, rifiuti e scarti della siderurgia e per bonificare ci vorranno anni.
Don Renato Musatti, **parroco a Ospitaletto, ha difeso le famiglie e l'ambiente**, e tutta la comunità si è mossa per dire basta a questo scempio. "**La salute è un bene di Dio e un diritto di tutti** – dice don Renato – Non posso far finta di nulla di fronte ai dati ufficiali e al numero crescente di funerali, anche di giovani morti di tumore". L'impegno di questo parroco è di portare un po' di luce in una zona da troppo tempo in ombra.

DON ERNESTO PIRAINO

Ernesto Piraino entra in polizia a soli 20 anni per mettersi al servizio degli altri. Una carriera brillante, una fidanzata... ma a un certo punto qualcosa di più profondo avviene in lui, una chiamata troppo forte per essere ignorata. "Donare la vita a Lui significa essere felici, avere il cuore pieno, **essere preti è bello e riempie il cuore di gioia**".
Oggi don Ernesto è vice parroco della Chiesa San Pietro Apostolo a Roggiano Gravina (Cosenza) e la sua vita è ancora al servizio degli altri, solo con una divisa diversa.

Potrai conoscere meglio don Franco, don Renato, don Ernesto e tanti altri sacerdoti sul sito insiemeaisacerdoti.it

COME FUNZIONA IL SISTEMA DI SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI

Oggi sono i fedeli ad avere la piena responsabilità del sostegno economico dei propri sacerdoti. Fin dal 1984, il Concordato tra Stato e Chiesa cattolica ha stabilito questo principio.

Le Offerte per i sacerdoti, destinate esclusivamente al sostentamento dei 34.000 sacerdoti diocesani, compresi quelli anziani e malati, sono lo strumento che tutti i fedeli hanno a disposizione per dare il proprio sostegno all'impegno quotidiano dei nostri pastori.

NEL 2018 LE FONTI DI FINANZIAMENTO SONO STATE:

(in milioni di euro)

Quota dall'otto per mille	344,1
Remunerazioni proprie dei sacerdoti	90,7
Redditi degli Istituti diocesani	45,8
Parrocchie ed enti ecclesiastici	39,7
Offerte per il sostentamento	9,6

Le Offerte dunque coprono meno del 2% del necessario e quindi è estremamente importante che la raccolta aumenti.

COME FARE LA TUA OFFERTA

- **Con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - via Aurelia 796 00165 Roma"
- **Con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, che trovi sul sito www.insiemeaisacerdoti.it indicando la causale **Erogazioni liberali**
- **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi.** La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con carta di credito CartaSì,** chiamando il numero verde CartaSì 800-825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it

RICORDATI CHE LE OFFERTE SONO DEDUCIBILI

Potrai dedurre dal tuo reddito complessivo le Offerte all'Istituto Centrale Sostentamento Clero che farai durante l'anno, fino a un tetto massimo di € 1032,91 annui. La deducibilità è quindi, per chi vuole approfittarne, un'opportunità in più per contribuire e costituisce un ulteriore riconoscimento dell'importanza dell'opera dei sacerdoti. Se inserita nella dichiarazione dei redditi, l'Offerta concorrerà a diminuire la tua IRPEF e le relative addizionali. Ricorda di conservare le ricevute delle tue Offerte.

FACCIAMO CRESCERE LE OFFERTE, CON L'AIUTO DI TUTTI. ANCHE CON IL TUO!